

Progetto Cittadini Sempre

Qualificare la rete
del volontariato attivo
nell'area dell'esecuzione penale
sul territorio regionale



WELFARE
La Regione per le persone

Progetto Cittadini Sempre

Qualificare la rete
del volontariato attivo
nell'area dell'esecuzione penale
sul territorio regionale



Progetto CITTADINI SEMPRE

Azione di mappatura delle attività del volontariato

Sommario

I contributi	5
Teresa Marzocchi	6
Pietro Buffa	8
Paola Cigarini	12
Il Volontariato di Giustizia in Emilia-Romagna	15
Nota metodologica	16
1. Premessa	18
2. Uno sguardo d'insieme	20
3. Alcune riflessioni	26
4. Schede provinciali	29
Piacenza	29
Parma	31
Reggio nell'Emilia	33
Modena	38
Bologna	41
Ferrara	47

Ravenna	49
Forlì-Cesena	52
Rimini	55

5. Il Volontariato nell'esecuzione penale esterna	56
--	-----------

Allegato 1. Protocollo d'intesa Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna, Conferenza volontariato di giustizia e Regione Emilia-Romagna	81
---	-----------

Allegato 2. Statuto Conferenza Regionale Volontariato Giustizia	91
--	-----------

Allegato 3. Protocollo Ravenna	101
---------------------------------------	------------

Allegato 4. Protocollo Forlì	119
-------------------------------------	------------





I contributi

Teresa Marzocchi

Pietro Buffa

Paola Cigarini

Pur in una situazione difficile nel sistema penitenziario nazionale e regionale, in Emilia Romagna da anni si è avviato un alto livello di collaborazione tra Regione, Amministrazione Penitenziaria, Enti Locali, perché siamo convinti che sia l'unica strada possibile per renderlo effettivamente un luogo di rieducazione e reinserimento sociale così come previsto dall'Ordinamento Penitenziario.

In questo contesto il Volontariato assume un ruolo fondamentale rappresentando un valore sociale indispensabile per l'attuazione di progetti e di attività altrimenti irrealizzabili.

L'attività volontaria di tante persone che, in forma associata o singolarmente, offrono parte del loro tempo a favore delle persone detenute, rappresenta inoltre un'espressione di partecipazione, di pluralismo e di solidarietà a cui la legge 266 del '91 attribuisce pari dignità che riconosce alle Amministrazioni della giustizia e agli Enti Locali anche per la realizzazione del reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale.

In regione già nel protocollo del '98 tra la Regione Emilia-Romagna e l'allora Ministero di Grazia e Giustizia veniva riconosciuto l'importanza e il ruolo del Volontariato e dell'Associazionismo.

Nel 2003 è stato siglato un protocollo di intesa tra Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna (PRAP), Regione Emilia-Romagna (RER) e Conferenza Regionale Volontariato Giustizia, protocollo che prevedeva tra l'altro un riconoscimento da parte di PRAP e RER della Conferenza Regionale Volontariato Giustizia quale soggetto referente per le scelte programmatiche che riguardano gli ambiti di intervento del Volontariato nel settore dell'esecuzione penale e nell'ambito della giustizia, favorendo integrazione e coinvolgimento nei momenti di programmazione, informazione e formazione.

Sono ormai passati dieci anni dalla sigla di questo protocollo e la Regione Emilia Romagna, riconoscendo il valore dell'associazionismo e il lavoro del volontariato nel settore della giustizia, ha deciso di sostenere il progetto "Cittadini Sempre", che vede la Provincia di Bologna quale ente gestore del progetto, e la collaborazione della Conferenza Regionale Volontariato Giustizia, dei Centri Servizi di Volontariato presenti sul territorio e la partecipazione del Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria per verificare e rilanciare queste importanti iniziative.

Il progetto si propone di qualificare la rete del volontariato attivo nell'area dell'esecuzione penale sul territorio regionale, di promuovere la sua diffusione nonché di sensibilizzare la società civile sulle tematiche proprie di questa area di intervento. Il tema del volontariato in ambiti di giustizia ed in particolare quello carcerario è stato dunque affrontato con una prima approfondita ricerca e monitoraggio che presentiamo in questo Report. L'indagine ha messo in evidenza le tante e diversificate realtà che operano in regione e soprattutto la ricchezza che il nostro territorio offre sia in termini di qualitativi che quantitativi delle esperienze realizzate. Il presente lavoro tuttavia fa emergere anche qualche criticità, in primo luogo la necessità di rafforzare un sistema di rete per favorire lo scambio e la conoscenza di tutte quelle buone prassi che esistono sul territorio ancora non collegate tra loro. Si tratta di un primo passaggio verso un maggior consolidamento della rete di volontariato che opera nelle strutture carcerarie presenti sul territorio che la Regione si impegna a supportare attraverso una progettualità condivisa e partecipata.

Teresa Marzocchi

Assessore Politiche Sociali Regione Emilia-Romagna

Mappare le numerose e variegata realtà di volontariato che operano nel territorio emiliano romagnolo rappresenta il risultato di un lavoro importante e una valida e preziosa guida da utilizzare quale concreto strumento a supporto dei processi di aiuto rivolti ai soggetti in esecuzione penale.

Mappare, da questo punto di vista, significa:

Dare importanza e legittimare la fitta e capillare rete di associazioni ed enti di volontariato operanti in ambito penitenziario, riconoscendo e rendendo maggiormente visibile il loro prezioso ruolo ponte tra il dentro ed il fuori e di presenza indispensabile per la realizzazione della reintegrazione sociale delle persone in esecuzione penale; **Sapere cosa si fa e dove si va**, attraverso una più approfondita conoscenza reciproca fra le realtà del volontariato e gli enti pubblici e privati a vario titolo coinvolti nel percorso trattamentale del condannato.

Consentire un maggior coordinamento attraverso la creazione di una rete di collegamento tra le diverse Associazioni di volontariato che operano nel territorio regionale.

Con l'impegno di prevedere aggiornamenti della mappatura costanti nel tempo, si potranno prevedere l'attivazione ed il mantenimento di relazioni continuative che, certamente, faciliteranno l'organizzazione di servizi più rispondenti ai bisogni dei condannati che presentano problematiche e necessità sempre più nuove, diversificate ed emergenti, secondo una strategia più generale, condivisa ed univoca.

Come Provveditorato Regionale, in linea con quanto stabilito dall'art. 115 D.P.R. n.230 del 30 giugno 2000¹, ci stiamo impegnando nella realizzazione di un nuovo

1 Art.115 Regolamento di Esecuzione. "Distribuzione dei detenuti ed internati negli istituti".

1. In ciascuna regione è realizzato un sistema integrato di istituti differenziato per le varie tipologie detentive la cui ricettività complessiva soddisfa il principio di territorialità dell'esecuzione penale, tenuto conto anche di eventuali esigenze di carattere generale.
2. Nell'ambito delle categorie di istituti di cui ai numeri 2) e 3) del primo comma dell'art.59 della legge, è realizzata una distribuzione dei detenuti ed internati negli istituti o nelle sezioni, che valga a rendere operativi i criteri indicati nel secondo comma dell'art.14 della legge;
3. Per i detenuti e internati di non rilevante pericolosità, per i quali risultano necessari interventi trattamentali particolarmente significativi, possono essere attuati in istituti autonomi o in sezioni d'istituto, regimi a custodia attenuata, che assicurino un più ampio svolgimento delle attività trattamentali predette;
4. I detenuti e gli internati che presentino problematiche di tossicodipendenza o alcol dipendenza e quelli con rilevanti patologie psichiche e fisiche e, in particolare con patologie connesse alla sieropositività per HIV, possono essere assegnati ad istituti autonomi o sezioni di istituto che assicurino un regime di trattamento intensificato;

circuito regionale penitenziario e ci stiamo organizzando per essere più pronti e capaci di intervenire meglio nel rispetto delle differenze delle persone, garantendo **tipi differenziati di trattamento** e facilitando il lavoro di osservazione, progettazione e reinserimento.

Il progetto regionale, attraverso la creazione di reparti omogenei, richiede l'attivazione di azioni concrete per migliorare le condizioni di detenzione e di vivibilità all'interno degli Istituti Penitenziari regionali, ma anche di dare continuità e sviluppare le attività trattamentali già presenti e l'implementazione di nuove, in particolare lavorative, a fronte del notevole tasso di disoccupazione che contraddistingue la popolazione detenuta in questa regione.

Rispetto all'attuale eterogeneità gestionale, la popolazione detenuta sarà ridistribuita in modo funzionale all'ottenimento di aree omogenee, tenendo conto di alcuni elementi essenziali, tra i quali:

L'individuazione di istituti o settori idonei in grado di accogliere coerentemente le varie tipologie individuate in ragione di un trattamento specifico (ad es. accoglienza, attività culturali, azioni preparatorie alla scarcerazione in misura alternativa o a fine pena o al rientro in patria).

Garantire il principio di territorialità. Da questo punto di vista la conformazione geografica della regione e il suo sistema di comunicazione variano sono elementi che possono facilitare l'azione.

Coniugare l'individuazione e la collocazione delle aree omogenee in territori che possono conferire le risorse coerenti con il percorso trattamentale che si intende attuare nei loro confronti.

L'Ordinamento Penitenziario ed il Regolamento di Esecuzione rimarcano l'importanza del coinvolgimento della comunità esterna all'azione rieducativa², e sottolineano che le iniziative siano svolte in piena integrazione con gli operatori penitenziari³. E'

5. L'idoneità dei programmi di trattamento a perseguire le finalità della rieducazione è verificata con appropriati metodi di ricerca valutativa;

6. Possono essere realizzati, per sezioni sufficientemente autonome di uno stesso istituto, tipi differenziati di trattamento.

2 Art. 68. "Partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa". La direzione dell'istituto promuove la partecipazione avvalendosi dei contributi di privati cittadini e delle istituzioni o associazioni pubbliche o private, previste dall'articolo 17 della legge.

3 Art. 4. "Integrazione e coordinamento degli interventi" 1. Alle attività di trattamento svolte negli istituti e dai centri di servizio sociale (ora UEPE) partecipano tutti gli operatori penitenziari,

importante che il volontariato, pur nel rispetto delle autonomie e degli obiettivi di ciascuno, si connetta sempre più alle politiche generali dell'Amministrazione Penitenziaria.

Le molteplici opportunità trattamentali sono possibili grazie al contributo delle numerose e variegate realtà del volontariato e del terzo settore e noi siamo convinti che l'azione di revisione organizzativa sinteticamente presentata, coniugata con la mappatura che viene in questa sede presentata, insieme consentano la migliore sinergia possibile. In tal senso aiuta anche quanto previsto dal Protocollo sottoscritto l' 1/12/2003 dal PRAP, la Regione dell'Emilia Romagna e la Conferenza Regionale Volontariato Giustizia che prevede, tra l'altro, che ci debbano essere momenti strutturati di confronto.

Riteniamo di essere andati in questa direzione nell'incontro del 22 novembre u.s. ove si sono poste le basi organizzative per l'instaurarsi di **forme di raccordo permanente** tra tutti gli attori a vario titolo coinvolti nell'esecuzione penale.

Il progetto del circuito regionale, per produrre pienamente i suoi effetti di miglioramento delle condizioni detentive ma anche di incremento delle azioni trattamentali e progettuali finalizzate all'uscita dal circuito detentivo in misura alternativa, richiede un miglior raccordo tra le diverse realtà operative e il superamento della frammentazione.

Sono necessarie forme di raccordo locale ma anche regionale per una destinazione delle risorse più mirata.

Si sente un gran bisogno del contributo del volontariato non solo rispetto al carcere ma anche nell'esecuzione penale esterna.

Il volontariato, ha un ruolo di grande rilievo nel reinserimento sociale ed è una presenza sempre più necessaria a supporto delle politiche dell'Amministrazione Penitenziaria, ma occorre un particolare sforzo affinché le numerose realtà intervengano anche nell'Esecuzione Penale Esterna in modo maggiormente programmato e sinergico.

secondo le rispettive competenze. Gli interventi di ciascun operatore professionale o volontario devono contribuire alla realizzazione di una positiva atmosfera di relazioni umane e svolgersi in una prospettiva di integrazioni e collaborazione.

In armonia con le Linee Guida approvate dalla Commissione Nazionale Consultiva e di coordinamento per i rapporti con le regioni, gli Enti locali ed il volontariato, occorre ripensare e incentivare nuove forme di collaborazione più strutturate e sistematiche tra gli Uffici Esecuzione Penale Esterna e gli Enti di Volontariato, per l'attuazione di interventi finalizzati al reinserimento dei soggetti in esecuzione penale esterna. L'accresciuta complessità dei bisogni sociali di queste persone richiede una trasformazione culturale, organizzativa e una revisione nella distribuzione delle risorse che portino le politiche penitenziarie verso un [programma per l'esecuzione penale](#), riconoscendo pari dignità ad entrambe le modalità di esecuzione della pena, interna ed esterna.

Concludendo, occorre sviluppare una [strategia regionale](#) e la definizione di un [programma per l'esecuzione penale](#), con il coinvolgimento di tutte le realtà associative presenti. Mettendo a sistema le tante risorse del volontariato che già ci sono e agevolando l'incontro tra domanda e offerta sarà possibile conseguire con maggior efficacia gli obiettivi di reinserimento sociale, riduzione della recidiva, prevenzione della devianza e sicurezza sociale.

La mappatura è un'azione che sicuramente va in questa direzione.

Pietro Buffa

Provveditore Regionale
dell'Amministrazione Penitenziaria

Scrivo queste poche righe con tanta amarezza nel cuore, sfinita dalla rabbia e dallo sconforto.

“Orrore” le carceri italiane sono state definite, ancora una volta, dal presidente della Repubblica e molto altro hanno dichiarato personaggi della cultura, della politica, dell’associazionismo.

E allora? Allora dobbiamo pensare che sono tutte falsità, parole ipocrite pronunciate pensando al proprio interesse e non nella prospettiva di operare per il bene comune? Sembra che non ci sia nessuno con il coraggio di ascoltare davvero le grida doloranti che le persone recluse rivolgono ad una società ferma ancora ad un’idea di pena simile alla vendetta piuttosto che protesa all’assunzione di responsabilità da parte del condannato o di una sua rieducazione (secondo la terminologia adottata dalla Costituzione). Un’idea di pena capace di tenere insieme i diritti di tutte le parti coinvolte nel delitto e di interessare tutta la comunità di cui il carcere è parte.

E il volontariato? Che ruolo svolge in questo scenario? Ruolo attivo nel cambiamento e nel miglioramento del sistema giustizia o solo un ruolo sedativo, di sollievo e quindi corresponsabile e complice della sua criticità?

Siamo qui a ricordare le attività svolte, la ricchezza dell’intervento di tante associazioni e gruppi che operano negli istituti della nostra regione. Possiamo anche verificare che in questi ultimi anni i volontari sono aumentati, eppure la qualità della vita in carcere è drammaticamente peggiorata. Sono tante le energie messe in campo, eppure è diminuito il numero delle persone in esecuzione di pena fuori dal carcere, che ci sembra una specie di cartina di tornasole per valutare la situazione complessiva dell’esecuzione della pena. Abbiamo conquistato spazio e visibilità dentro e fuori l’istituzione penitenziaria, ma capita spesso che ci sentiamo appiccicata l’etichetta della supplenza.

Non si può certo pensare che la responsabilità di quanto è accaduto e sta accadendo in negativo nel mondo della giustizia penale sia da attribuire al volontariato. Anzi possiamo affermare, senza temere alcuna smentita, che la presenza di tanti uomini e donne che si spendono ogni giorno gratuitamente nel rapporto con la persona detenuta, ha portato aiuto e umanità e tante volte ha contribuito a tenere accesa una flebile luce nel buio di storie personali drammatiche che troppo spesso portano a scelte tragiche.

Conosciamo bene, come cittadini del nostro paese e del mondo, le difficoltà in cui si muove la nostra società, la scarsità di risorse e la direzione che ha preso l'intervento politico che chiede austerità e sacrifici in campo economico, rischiando così ulteriore marginalizzazione ed esclusione dei più poveri. Ma, anche per questo, non dovremo mai smettere di chiederci che cosa stiamo facendo, in quale direzione spingiamo il sistema delle pene.

Abbiamo messo in campo quanto potevamo?

Io credo che, pur valorizzando il tanto fin qui fatto, possiamo osare di più. Innanzitutto superando la frammentazione dei nostri interventi: è importante coordinarci sia a livello locale che a livello regionale per poter analizzare insieme la situazione nella quale operiamo e insieme costruire proposte e risposte da sottoporre poi alle istituzioni con maggiore forza, competenza e autorevolezza.

È necessario rafforzare il nostro ruolo di informazione oltre che di denuncia, per dare voce a chi non l'ha e per rendere meno opaca una istituzione, che malgrado i tentativi messi in atto, si presenta ancora lontana e chiusa. Capaci di costruire reti sul territorio e contaminazioni nell'incontro con l'altro. Forti della nostra autonomia di volontari, con un ruolo di servizio ma non di dipendenza, legati solo ai valori della legalità, della solidarietà, della dignità umana.

Paola Cigarini

Presidente Conferenza Volontariato Giustizia
Regione Emilia-Romagna



Il Volontariato di giustizia in Emilia-Romagna

Il Volontariato di giustizia in Emilia-Romagna

Nota metodologica

Obiettivo principale della presente mappatura, azione del progetto pluriennale **Cittadini Sempre**, è stato quello di censire la varietà di realtà e di attività che associazioni di volontariato, gruppi di liberi cittadini o volontari in supporto di enti del Terzo Settore, mettono in campo nel mondo dell'esecuzione penale in Emilia Romagna.

L'esigenza a sua volta trova forza nella volontà di una maggiore conoscenza da parte dei promotori del progetto – Regione, Provincia di Bologna e Conferenza Regionale Volontariato di Giustizia – ma anche nella convinzione che possa essere arricchente per le associazioni stesse raccontarsi e poter accedere ad informazioni sulle attività poste in essere in territori attigui, poter stringere contatti ed alleanze con associazioni simili o su attività analoghe.

La mappatura ha dunque rilevato le associazioni e le realtà in cui collaborano o si muovono volontari, pur nella difficoltà di reperire contatti e conoscere la totalità. Per questo la mappatura si pone come prima stesura, aperta ad integrazioni e arricchimenti, che possano completare il poliedro di realtà.

Pur muovendoci all'interno di un progetto che pone al centro il volontariato, abbiamo ritenuto di inserire e presentare anche realtà diverse dalle Onlus – quali Cooperative sociali, centri di formazione giuridica, associazioni di promozione sportiva, associazioni culturali, ecc – non solo in quanto sono presenti persone che svolgono volontariamente la propria attività, ma nella volontà di rappresentare la complessità e la varietà del mondo dell'esecuzione penale e la capacità di integrare risorse diverse, manifestata in alcuni contesti.

La maggior parte dei referenti delle associazioni sono stati contatti attraverso indicazioni ricevute dai Centri Servizi per il Volontariato, a volte da indicazioni provenienti dagli stessi Istituti di Pena, a volte da segnalazioni fatte di associazione in associazione: questo a testimonianza della riservatezza in cui il volontariato penitenziario si muove e forse con la poca propensione degli stessi volontari a voler "emergere".

Lo strumento di rilevazione utilizzato è stato un'intervista semi-strutturata che ha raccolto dati quantitativi sulle associazioni, qualitativi sulle singole attività proposte e sulle relazioni instaurate sul territorio con le istituzioni e con le altre associazioni. La maggioranza dei referenti sono stati incontrati personalmente sui territori nei quali operano, in alcuni casi l'intervista è stata condotta telefonicamente.

I dati raccolti sono stati archiviati ad uso interno con la molteplicità delle informazioni ottenute (n° di detenuti partecipanti ad ogni corso, n° di volontari per ogni attività, ecc) ed elaborati in forma discorsiva – come sono presentati in questo report – con l'intento di offrire tutte le informazioni necessarie, senza appesantire la lettura, anzi stimolando l'apertura di relazioni, la conoscenza e lo scambio.

Per chi volesse implementare il lavoro tramite altre informazioni, può contattare

Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

segrspa@regione.emilia-romagna.it

Lisa Di Paolo

lisa.dipaolo@tiscali.it

1. Premessa

Volontariato di giustizia è quell'insieme di attività svolte a titolo gratuito da cittadini, singolarmente o associati nelle diverse forme previste, a favore del mondo delle esecuzioni penali. Parliamo di esecuzione penale, non solo di carcere, in quanto persone sottoposte a misure restrittive delle libertà personali a seguito di una condanna o in attesa di un procedimento penale, non sono solo i "classici" detenuti che popolano le patrie galere.

Ai 66.685 detenuti dietro le sbarre¹, se ne aggiungono circa 20.000 che scontano la loro pena in misura alternativa: il volontariato pone attenzione a tutti loro e alle famiglie.

L'azione dell'associazionismo in questo contesto è definito principalmente dall'art. 17 dell'Ordinamento Penitenziario². In esso si prevedono i rapporti della popolazione detenuta con l'ambiente esterno, riconoscendone la finalità risocializzante.

La previsione comporta così non solo una possibilità ma un dovere civico, nel momento in cui si lega a quanto previsto dal secondo comma dell'art. 4 della Costituzione: i cittadini sono chiamati a partecipare all'assistenza concreta di chi si trova in condizioni di disagio, al fine di prendere parte all'opera e alla finalità rieducativa della pena, prevista dalla Costituzione all'art. 27.

Inoltre il Volontariato si attiva sul territorio rispondendo al mandato di sussidiarietà esplicitato dalla Costituzione all'art. 118.

Il concetto di **sussidiarietà** fa riferimento al principio secondo cui un'azione viene posta in essere dal soggetto più vicino territorialmente alla persona che manifesta il bisogno.

1 Dato aggiornato dal 31 ottobre 2012, fonte Ministero della Giustizia.

2 "La finalità del reinserimento sociale dei condannati e degli internati deve essere perseguita anche sollecitando ed organizzando la partecipazione di privati e di istituzioni o associazioni pubbliche o private all'azione rieducativa. Sono ammessi a frequentare gli istituti penitenziari con l'autorizzazione e secondo le direttive del Magistrato di Sorveglianza, su parere favorevole del direttore, tutti coloro che avendo concreto interesse per l'opera di risocializzazione dei detenuti dimostrino di potere utilmente promuovere lo sviluppo dei contatti tra la comunità carceraria e la società libera. Le persone indicate nel comma precedente operano sotto il controllo del direttore." Art 17 Ord. Pen. Lg 354/75

Nella prima accezione di Welfare State la sussidiarietà chiamava in causa amministrazioni pubbliche, le stesse che devono favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini – singoli o associati - per lo svolgimento di attività di interesse generale.

Da questa ulteriore delega nasce e si fonda il concetto di sussidiarietà orizzontale attraverso cui i cittadini hanno la facoltà di svolgere funzione pubblica.

Il modello – in fase di sviluppo da decenni – è il sistema del Welfare community, ovvero un modello in cui il benessere, la salute sono promossi attraverso la partecipazione dell'intera comunità.

Laddove il Welfare State aveva rivelato un forte appesantimento sulla parte burocratica e amministrativa, il nuovo sistema apre spazi di azione al volontariato che rivolge attenzione a quei cittadini per cui anche i servizi pubblici restano inaccessibili e non offrono risposte appropriate.

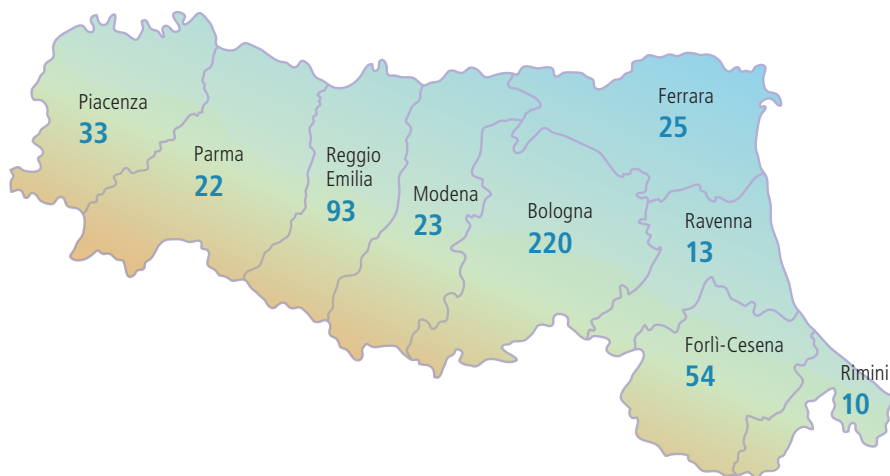
Così il terzo settore si affianca alle Politiche Sociali in modo complementare, preventivo e promozionale dei bisogni emergenti, ovvero in modo sussidiario.



2. Uno sguardo d'insieme

Figura 2.1

Distribuzione del numero di volontari nelle province emiliano-romagnole



La presenza del volontariato di giustizia a livello regionale è molto varia. Le differenze più evidenti sono nel numero di associazioni che operano nelle diverse province e nel numero di volontari impegnati nelle attività fuori e dentro gli Istituti di pena.

Il panorama censito è composto da piccole associazioni che contano meno di 5 volontari, fino a numeri importanti che raggiungono e superano i 30. Dobbiamo leggere una forbice così ampia anche in forza delle differenze nella tipologia di attività che le associazioni offrono. Per attività di ascolto, assistenza, conduzione di gruppi è funzionale la presenza di un numero inferiore di volontari – con esperienza e conoscenza approfondita – rispetto che per le attività ludico-ricreative (partite di calcetto, cineforum, ecc) in cui è necessario un numero maggiore di persone dall'esterno.

Tipologie di attività diverse, oltre a percorrere congiuntamente il reinserimento del condannato come previsto dagli articoli dell'Ordinamento Penitenziario, offrono an-

che ai volontari opportunità differenti per partecipare alla vita dell'Istituzione. Se infatti ad esempio per la conduzione di gruppi, per l'attività di ascolto è necessaria una conoscenza, competenza, e predisposizione importante, i liberi cittadini che offrono il loro tempo "semplicemente" per una partita di calcetto dimostrano di essere cittadini sensibili ed attenti che esercitano il proprio diritto di partecipare alla vita del carcere³.

Le associazioni di volontariato si differenziano anche per una caratterizzazione laica o confessionale. Sul totale di 26 associazioni di volontariato mappate nel presente lavoro, 13 sono "laiche". A queste si uniscono 4 Associazioni di Promozione Sociale, 2 Associazioni Sportive dilettantistiche e 4 gruppi di liberi cittadini, 5 cooperative sociali, un'associazione studentesca, un centro di formazione giuridica, un Comitato, per un totale di 44 realtà.

Notiamo inoltre che le associazioni laiche sono di più recente formazione e solitamente vedono la partecipazione di volontari giovani.

È interessante riportare due particolarità in merito ai periodi di inizio attività in carcere. Molte associazioni cattoliche hanno avviato il loro impegno a favore dell'Istituzione in coincidenza con l'Anno Giubilare del 2000, grazie all'indicazione del Pontefice Papa Giovanni Paolo II di "visitare un carcere" per ottenere indulgenza plenaria, ed hanno mantenuto il loro servizio nel tempo.

Mentre molte delle associazioni laiche più giovani sono state fondate nel 2006. Non è difficile collegare le scelte al periodo in cui le nostre carceri erano tanto sovraffollate da rendere necessario un provvedimento di indulto⁴. L'attenzione per il "mondo carcere" richiamata dalla presenza di circa 15.000 detenuti in più rispetto alla capienza prevista dai nostri istituti di pena, ha forse stimolato una nuova sensibilità tra i cittadini, dando un notevole input al volontariato di giustizia⁵.

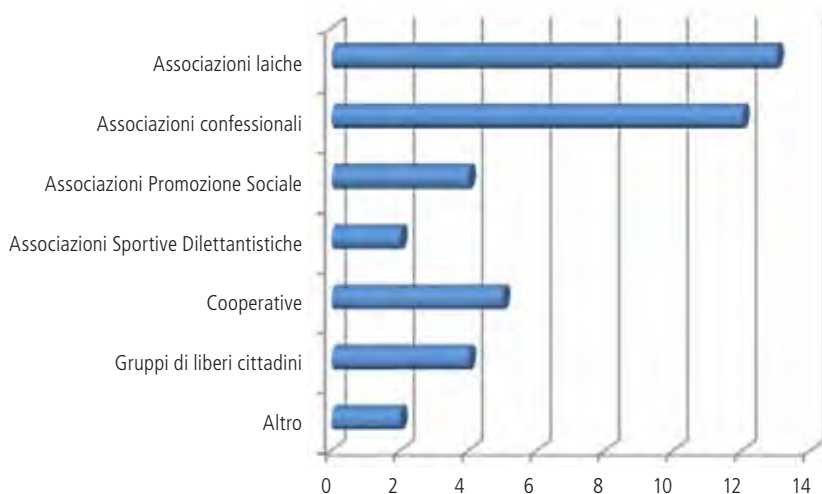
3 Infatti finalità dell'art 17 è quella di promuovere i contatti tra la comunità carceraria e la società libera attraverso quei cittadini che hanno concreto interesse per l'opera di risocializzazione dei detenuti e dimostrano di potere utilmente promuovere attività adatte allo scopo. In quest'opera di "promozione dei contatti tra società e carcere" è importante anche la presenza di persone, che varchino sporadicamente i cancelli, ma che in questa attività dimostrino sensibilità alla tematica dell'esecuzione penale. Inoltre essi esercitano il dovere – sancito dall'art 4 della Costituzione – di svolgere attività che concorra al progresso materiale e spirituale della società.

4 Legge 241 del 31 luglio 2006

5 L'andamento crescente della popolazione detenuta non è un fenomeno sconosciuto alla realtà italiana. L'Italia ha sempre visto aumentare il numero di detenuti in carcere, a tal punto da rendere

Figura 2.2

Realtà presenti negli Istituti di pena per forma giuridica



Prima di presentare nello specifico le realtà associative all'interno di ogni Istituto, riassumiamo le attività svolte dalle associazioni suddividendole in tre macro-aree. Le attività delle associazioni, tutte previste dall'Ordinamento Penitenziario, rispondono ad esigenze differenti, percorrendo – in misura diversa – umanizzazione del trattamento carcerario e responsabilizzazione.

spesso necessari provvedimenti di indulto e amnistia.

Attività di ascolto e sostegno

È espressamente previsto dall'art 78 Ord Pen⁶ e dall'art 120 del Regolamento di Esecuzione che il volontario possa assistere le persone in stato di disagio. Per questo sono molti i cittadini, che anche singolarmente, offrono il loro tempo per ascolto e sostegno emotivo ai detenuti. Nel corso dei colloqui, solitamente richiesti da coloro che non hanno la vicinanza o il sostegno della famiglia, vengono espressi anche bisogni e necessità che il volontario si impegna ad approfondire ed eventualmente risolvere, attraverso il confronto con gli operatori dell'Istituto. Le principali richieste afferiscono al disbrigo pratiche per documenti, diritto allo studio, richieste di ricerca o attivazione dei contatti con la famiglia.

Tavola 2.1

Realtà che lavorano su attività di ascolto e sostegno

	Attività di ascolto e sostegno
PIACENZA	Caritas, San Vincenzo de Paoli, Oltre il Muro
PARMA	San Cristofaro, Per Ricominciare
REGGIO NELL'EMILIA	Caritas reggiana, Senza Confini
MODENA	Porte Aperte al Carcere, Carcere e Città, il Triangolo, San Vincenzo de Paoli
BOLOGNA	Avoc
FERRARA	–
RAVENNA	Caritas, Comitato Pro detenuti
FORLI'-CESENA	San Vincenzo de Paoli, Caritas, Com. Papa Giovanni XXIII
RIMINI	Caritas

6 Art 78 Ord. Pen "La finalità del reinserimento sociale dei condannati e degli internati deve essere perseguita anche sollecitando ed organizzando la partecipazione di privati e di istituzioni o associazioni pubbliche o private all'azione rieducativa. Sono ammessi a frequentare gli istituti penitenziari con l'autorizzazione e secondo le direttive del magistrato di sorveglianza, su parere favorevole del direttore, tutti coloro che avendo concreto interesse per l'opera di risocializzazione dei detenuti dimostrino di potere utilmente promuovere lo sviluppo dei contatti tra la comunità carceraria e la società libera." E art. 120 R. E. "L'autorizzazione prevista dal 1° comma dell'art. 78 della legge è data a coloro che dimostrano interesse e sensibilità per la condizione umana dei sottoposti a misure privative e limitative della libertà ed hanno dato prova di concrete capacità nell'assistenza a persone in stato di bisogno"

Attività ludico e ricreative

Comprendono molte attività che si svolgono in carcere, a partire dallo sport, i laboratori teatrali, le attività di scrittura, pittura, cucito. Tutte, oltre ad offrire occasioni per impegnarsi in campi diversi, hanno il compito ed il merito di stimolare le capacità necessarie per stare in gruppo: la comunicazione, l'esercizio dell'assertività, il controllo dell'aggressività, la cooperazione ecc.

Tavola 2.2

Realtà che lavorano su attività ludico-ricreative

	Attività ludico-ricreative
PIACENZA	Oltre il Muro
PARMA	San Cristofaro
REGGIO NELL'EMILIA	Teatro OPG, Senza Confini, UISP, Effatà
MODENA	Carcere e Città, CSI
BOLOGNA	Poggesi, Avoc, Ausilio per la cultura, Gruppo Elettrogeno
FERRARA	Noi per loro, Teatro Nucleo
RAVENNA	ARCI, Comitato Pro Detenuti, Poveri d'Arte
FORLI'-CESENA	Gruppo Preghiera MontePaolo, Con...tatto, CdS
RIMINI	–

Attività di supporto all'affettività

Particolare tipologia di attività che si svolge a cavallo tra dentro e fuori il carcere, sono quelle che pongono attenzione alle relazioni del detenuto con la famiglia, al rapporto con i figli minori, alle esigenze dei familiari liberi che si trovano a vivere l'esperienza della detenzione di un congiunto. Negli ultimi anni l'attenzione ai rapporti con la famiglia⁷ è stata più volte richiamata da circolari del dipartimento dell'Ammini-

7 L'articolo 15 della legge n. 354 del 1975 individua nei rapporti con la famiglia uno degli elementi in cui si sostanzia il trattamento.

strazione penitenziaria⁸. Viene riconosciuta la necessità di facilitare i rapporti con la famiglia, migliorare le modalità di contatto e di incontro, a partire dalle condizioni e dai luoghi, e viene posta particolare attenzione a non ledere i diritti e lo sviluppo del figlio minore nel coltivare un rapporto positivo con il genitore ristretto.

Le attività messe in atto dal volontariato in questo ambito variano da percorsi sulla genitorialità per i detenuti, all'allestimento ed animazione dei momenti di incontri con i figli minori, alla disponibilità dei volontari a sostegno – materiale ed emozionale – delle famiglie nei momenti precedenti il colloquio.

Tavola 2.3

Realtà che lavorano su attività di supporto all'affettività

	Attività di supporto all'affettività
PIACENZA	Oltre il Muro, Caritas
PARMA	San Cristofaro, Per Ricominciare
REGGIO NELL'EMILIA	Telefono Azzurro
MODENA	Carcere e Città
BOLOGNA	Avoc, Poggeschi
FERRARA	–
RAVENNA	LIFE, Comitato Pro Detenuti
FORLI'-CESENA	Con...tatto, GPMP, San Vincenzo de Paoli, Com. Papa Giovanni XXIII
RIMINI	–

In ultimo, è importante menzionare le attività che il volontariato svolge sul territorio per diffondere informazione e sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi inerenti l'esecuzione penale e le condizioni di detenzione.

L'informazione passa attraverso modalità, supporti e si rivolge a interlocutori diversi. Ne sono un esempio i progetti rivolti agli studenti delle scuole superiori, che coinvolgono sia volontari ma anche esperti ed operatori, le conferenze cittadine.

8 CFR: Circolare 10 dicembre 2009 - PEA 16/2007, Trattamento penitenziario e genitorialità - percorso e permanenza in carcere facilitati per il bambino che deve incontrare il genitore detenuto, definisce come "diritto del bambino" giocare con il proprio genitore durante il colloquio, in luoghi adatti; Circolare 26 aprile 2010 - Nuovi interventi per ridurre il disagio derivante dalla condizione di privazione della libertà e per prevenire i fenomeni autoaggressivi.

3. Alcune riflessioni

Le esperienze raccolte sul territorio dell'Emilia-Romagna e presentate mostrano come il volontariato sia capace di promuovere il benessere soggettivo ed intersoggettivo, interessandosi non solo alle persone detenute, ma ai propri familiari. Inoltre tiene costante la tensione al dibattito e alla diffusione di informazione, nella consapevolezza che le trasformazioni delle persone possono avvenire maggiormente se la collettività è capace di accoglierle.

Il volontariato nella comunità ha la capacità di essere artefice di interventi importanti, che spesso superano le proprie competenze, ma che è in grado di promuovere, in quanto capace di leggere i bisogni e offrire più agevolmente soluzioni.

In questa chiave il volontariato agisce in stretto **rapporto con le istituzioni**: con le direzioni degli Istituti, con gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, con i quali è imprescindibile un buon rapporto e una condivisione costante sulle attività e sui servizi svolti.

Meno strutturati e stabili sono i rapporti con gli Enti Locali, anche se parimenti importante è il dialogo al fine di incrementare l' incisività di una azione a mandato pubblico, ma gestito da privati cittadini. Facciamo riferimento non solo a rapporti di conoscenza, scambio e collaborazione reciproca che possono intercorrere anche informalmente tra singole associazioni e Ente, bensì ad una partecipazione stabile ad esempio all'interno dei Comitati Locali area esecuzione penale adulti⁹. Infatti grazie ai Protocolli¹⁰ siglati tra il Ministero e i suoi organi periferici, la Regione e la Confe-

9 I Comitati locali sono previsti dal "Protocollo d'intesa tra il Ministero di Grazia e Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per il coordinamento degli interventi rivolti ai minori imputati di reato e agli adulti sottoposti a misure penali restrittive della libertà" sottoscritto nel 1998. Essi sono costituiti in ogni Comune sede di istituto di pena. Ne sono membri di diritto gli assessori comunali e provinciali competenti, i direttori degli Istituti e dell'UEPE, con possibilità di definire localmente la composizione ed aprire la partecipazione ad attori significativi.

10 Riferimento al già citato "Protocollo d'intesa tra il Ministero di Grazia e Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per il coordinamento degli interventi rivolti ai minori imputati di reato e agli adulti sottoposti a misure penali restrittive della libertà" del 1998 e al "Protocollo d'intesa tra Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria, la Regione Emilia-Romagna e la Conferenza Regionale Volontariato Giustizia" del 2003

renza Regionale Volontariato Giustizia riconoscono i Comitati Locali quali ambiti di concertazione e presentazione dell'attività svolta dal Volontariato.

Il rapporto di collaborazione tra Comuni e associazioni di volontariato è comunque attiva sotto diversi canali e potrebbe trovare modi e spazi per essere formalmente riconosciuta e potenziata. Ad esempio in alcune realtà sportelli informativi per i nuovi giunti o per il lavoro vengono gestiti – su mandato comunale – da enti che già lavorano in carcere e dunque sono facilitati dalla conoscenza del contesto. Allo stesso modo potrebbero essere gestiti i servizi di accoglienza – informazione e sostegno per i famigliari dei detenuti: servizio che in diversi istituti sta nascendo e si sta strutturando con ottimi risultati riconosciuti anche dalla Amministrazione Penitenziaria.

Le associazioni di volontariato, spesso unitamente agli enti del terzo settore con cui condividono l'impegno di collaborazione con il mondo dell'esecuzione penale, si organizzano autonomamente con finalità e missioni specifiche e differenti, ma sempre mostrando la volontà e necessità di fare rete.

Primo esempio di aggregazione è la [Conferenza Regionale Volontariato Giustizia dell'Emilia-Romagna](#), che raccoglie undici associazioni con la finalità di unire le forze, le competenze e le voci delle realtà del volontariato. La Conferenza, attiva già da diversi anni, si è ricostituita dandosi nuovo Statuto il 4 novembre 2011.

L'unione delle associazioni come Conferenza vuole essere occasione per promuovere indicazioni politiche sull'intero territorio regionale e porre l'associazionismo come interlocutore con le Istituzioni pubbliche e private. La Conferenza rappresenta inoltre il collegamento con la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia.

Sul territorio regionale sono presenti due esperienze strutturate di rete.

La prima interessa il territorio di Ravenna, in cui l'ASP¹¹ gestisce un protocollo tra Amministrazione Penitenziaria ed enti del privato sociale, che dialoga stabilmente con il Comitato Locale Area Esecuzione Penale Adulti.

Seconda esperienza è il Coordinamento Carcere che riunisce le realtà del Terzo settore che lavorano nella Provincia di Forlì-Cesena. Il Coordinamento ha avviato un dia-

11 Azienda Servizi alla Persona.



logo con il Comitato Locale, per avere un suo rappresentante come membro stabile nel Comitato stesso.

Queste ultime sono esempio di modalità di raccordo nate tra gli addetti ai lavori: realtà che sono impegnate trasversalmente su tutti i settori (assistenziali, ludico-ricreativi, giuridici, formazione-lavoro, ecc) in cui il privato sociale partecipa alla vita dell'Istituzione, e sono accumulate dalla territorialità in cui svolgono l'azione.

Possiamo considerazione infine come buon modello di messa in rete il "Coordinamento Teatro Carcere Emilia-Romagna" un esempio di associazione di secondo livello che riunisce le realtà regionali che lavorano in carcere attraverso attività teatrali. Il Coordinamento – rete tematica – persegue la finalità di promuovere le attività teatrali, di garantire una presenza negli istituti di pena, di riconoscere il valore del teatro nel percorso formativo del detenuto, di scambiare informazioni tra gli operatori.

Una riflessione infine sui Centri Servizi per il Volontariato¹². Organi che per mandato hanno il compito di sostenere le associazioni di volontariato attraverso la fornitura di beni e servizi, di promuovere progettazioni sociali attraverso la messa a bando di risorse per le singole associazioni o la programmazione di attività tre reti di associazioni per il potenziamento delle attività stesse. I CSV svolgono inoltre compito prezioso di scambio di informazioni tra le associazioni stesse, ruolo importante anche in ambito di volontariato di giustizia, che spesso resta ai margini – chiuso anch'esso entro le mura dell'Istituzione – per far conoscere le attività svolte, cercare associazioni, che pur con altra mission, possono collaborare per le esigenze dei detenuti o dei loro familiari.

12 I Centro di Servizi per il Volontariato (CSV) hanno lo scopo di sostenere e qualificare l'attività di volontariato, come previsto dall'art. 15 della legge 266/91. A tal fine erogano alle associazioni di volontariato prestazioni, sotto forma di servizi, consulenze, formazione strumenti per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato (Progettualità Sociale) ed il rafforzamento di quelle esistenti. La legge quadro sul volontariato prevede la costituzione di CSV con lo scopo di sostenere e qualificare l'attività delle associazioni; essi ricevono da Fondazioni di origine bancaria 1/15 dei loro utili per il finanziamento delle attività dei Centri di Servizio. Le regole di costituzione dei Centri sono stabilite a livello regionale, e in Emilia-Romagna ne è presente uno in ogni provincia.

4. Schede provinciali

Piacenza

L'Istituto di Piacenza è una Casa Circondariale maschile con una piccola sezione femminile, ospita circa 330 detenuti. Le associazioni che prestano servizio in carcere e sul territorio sono 3 e coinvolgono in totale 33 volontari. Tutte riservano molta attenzione alle esigenze dei detenuti soprattutto svolgendo colloqui di ascolto e sostegno.

Dal 2002 la **SAN VINCENZO DE PAOLI** è presente nel carcere di Piacenza attraverso l'attività di una volontaria che svolge numerosissimi colloqui, finalizzati sia all'ascolto che alla risoluzione di problematiche familiari, esigenze previdenziali, lavorative, etc... la volontaria è presente in istituto dalle 12 alle 14 ore alla settimana.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Francesca Vallo	–	–	1



Anche la **CARITAS DI PIACENZA-BOBBIO** offre un punto d'ascolto all'interno", in cui sono attivi 4 volontari. La Caritas inoltre gestisce un guardaroba per la distribuzione del vestiario per i detenuti indigenti, organizza gruppi di catechesi e animazione durante le celebrazioni.

All'esterno del carcere è aperto uno "Sportello ponte", di indirizzo ai servizi del territorio rivolto ad ex-detenuti e a detenuti in misura alternativa. Nello sportello lavorano un operatore e volontari disponibili ad accompagnare e assistere la persona.

È inoltre disponibile una struttura residenziale in cui sono accolte famiglie che giungono a Piacenza per i colloqui o per passare un periodo con i congiunti detenuti in permesso.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Massimo Magnaschi	magnaschi@caritaspiacenzabobbio.org	www.caritaspiacenzabobbio.org	20

L'associazione **OLTRE IL MURO** nasce nel 2006, conta 12 volontari che offrono diverse attività. La prima è la redazione giornalistica che si compone di 15 detenuti, seguiti da un operatore. La testata Sosta Forzata esce a cadenza trimestrale.

L'associazione inoltre gestisce Sala d'attesa, uno spazio di accoglienza dei familiari che giungono a colloquio con i detenuti per 4 giorni alla settimana, e 2 sportelli di ascolto per detenuti, aperti 3/4 volte a settimana, dedicati a detenuti comuni e a nuovi giunti.

Organizza varie attività: ginnastica, taglio e cucito, corsi di acconciatore, pittura. I volontari dell'associazione svolgono un prezioso lavoro per l'accompagnamento dei detenuti in permesso.

Promuove inoltre "Noi tra voi" progetto di incontro con gli studenti nelle scuole piacentine.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Valeria Viganò	oltreilmuro6@gmail.com	–	12

Parma

L'Istituto di Parma ospita circa 550 detenuti nella Casa di Reclusione e nella Casa Circondariale. Sono presenti sezioni per detenuti paraplegici, un Centro Diagnostico e Terapeutico.

Due associazioni di volontariato lavorano attivamente fuori e dentro il carcere, coinvolgendo circa 23 volontari oltre ad associazioni cattoliche che si occupano prevalentemente di attività religiose.

L'associazione volontari penitenziari **"PER RICOMINCIARE"** nasce a Parma nel 1992 per svolgere attività a favore di detenuti e loro famiglie.

Attualmente l'associazione gestisce un laboratorio-spazio di accoglienza per minori che si recano a colloquio con i genitori detenuti, in cui volontari e una psicologa offrono attività ludiche, ricreative ed educative per accompagnare il momento di incontro.

L'associazione ha la disponibilità di 2 appartamenti per familiari che arrivano a Parma per colloqui con i detenuti e per detenuti in permesso.

Si occupa inoltre di accompagnare i detenuti in permesso e di sostenerli nel disbrigo delle pratiche.

Il numero e la forza dei volontari spesso si arricchisce con la presenza di tirocinanti universitari.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Emilia Zacomer	efocolare@gmail.com	–	8

L'associazione **SAN CRISTOFARO** offre all'interno del carcere di Parma corsi finalizzati alla gestione del conflitto e alla comunicazione, utili ad acquisire abilità propedeutiche all'inserimento nel mondo del lavoro.

All'esterno del carcere dal 2011 gestisce alloggi per detenuti in affidamento o in detenzione domiciliare, svolgendo percorsi annuali strutturati che prevedano anche inserimenti lavorativi. All'interno degli alloggi sono svolte attività con il supporto sia di operatori che di volontari.

È stata avviata un'attività di sgombero, traslochi, riciclo di mobilio all'interno della quale detenuti hanno la possibilità di apprendere e sperimentare capacità lavorative.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Don Umberto Cocconi	338 9956527	www.sancristoforo.org	15

Reggio-Emilia

Gli Istituti penali di Reggio Emilia sono due: una Casa Circondariale con sezione femminile e un Ospedale Psichiatrico Giudiziario. Convivono nella stessa struttura. Ospitano rispettivamente circa 280 detenuti e 230 internati.

Reggio Emilia è ricca di realtà del terzo settore che hanno alla loro attenzione l'esecuzione penale, a questi si uniscono gruppi di liberi cittadini, raggiungendo un totale di circa 100 persone.

All'interno dell'OPG di Reggio Emilia è attivo un gruppo di teatro – **TREATRO OPG** – nato nel 2008 nel corso di attività sportive da cui è stato scritto un testo teatrale. L'attività si è poi stabilizzata nel tempo con 2 operatori volontari, liberi cittadini che gestiscono il percorso.

Il lavoro si compone del laboratorio teatrale in cui si scrivono i testi e si mettono in scena i racconti degli internati e degli appuntamenti-spettacolo per portare all'esterno della struttura la manifestazione. Le uscite all'esterno assolvono all'importante finalità del graduale avvicinamento alla vita libera degli internati e per questo è data possibilità di partecipare non solo agli attori, ma anche ad altri internati che escono insieme al gruppo.

In occasione degli spettacoli vengono organizzati dibattiti di informazione e sensibilizzazione con il pubblico presente. È costante lo scambio anche con le scuole della città.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Riccardo Paterlini	occhio.menocchio@gmail.com	www.opgteatro.it	2

Dal 1999 si è costituita l'associazione **SENZA CONFINI** che offre corsi di inglese, informatica ed educazione civica, affiancati a laboratori vocati allo sviluppo di abilità professionali e competenze lavorative.

Sono attivi laboratori di restauro mobili e falegnameria, corsi per elettricisti in cui si apprende a pianificare e realizzare circuiti elettrici, corsi di disegno meccanico, per l'interpretazione dei disegni e l'utilizzo degli strumenti idonei. È attivo inoltre un laboratorio in cui pianificare ad personam una attività lavorativa autonoma.

I volontari sono disponibili per l'accompagnamento dei detenuti in permesso e per l'assistenza nelle problematiche pratiche e logistiche.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Ugo Dordoni	0522-308849	–	15

Operatore della **UISP** offre dal 2000, in entrambi gli Istituti, corsi di ginnastica, calcio e aerobica ed organizza periodicamente tornei di calcetto con l'ingresso in istituto di squadre esterne e di studenti.

I momenti di sport si affiancano alla manifestazione "Vivi la città" in cui è prevista – come in tutte le strade delle città italiane – una corsa podistica all'interno delle mura degli Istituti di pena.

Le attività sono gestite in accordo e con il supporto dei volontari delle altre associazioni di volontariato.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Paolo Mozzoni	moz75@libero.it	–	–

L'associazione **EFFATA'** dal 1994 organizza e gestisce soggiorni estivi in mare ed in montagna per gli internati dell'OPG: 10 giorni di "vacanza" a contatto con la natura e con i volontari, in un ambiente in cui è possibile imparare ad autogestirsi e allenarsi alla vita libera.

I volontari inoltre offrono sostegno economico, distribuzione del vestiario e tengono contatti con le famiglie degli internati

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Roberto Raviola Eugenio Fiaccardi	338/9584269	–	10



Sono liberi cittadini invece i volontari del **nuovoEFFATA'**. Attivi dal 2008 si occupano della redazione del giornalino all'interno dell'OPG. Attraverso riunioni di redazione in cui si commentano fatti di attualità, racconti della vita quotidiano e stimoli provenienti dall'esterno, si scelgono le tematiche da trattare e si compone una testata con uscite variabili, com'è variabile il tempo di permanenza in OPG. Sono circa 4 i numeri prodotti annualmente. Utilizzando lo strumento del giornalino, sono frequenti gli scambi e confronti con gli istituti scolastici della città: articoli pubblicati sui giornali scolastici e incontri tra operatori e studenti.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Davide	effata.opg.re@gmail.com	effataopgre.wordpress.com	10



TELEFONO AZZURRO, organismo nazionale che si occupa di difesa dei diritti dei bambini, ha un progetto specifico dedicato al carcere. Nell'Istituto di Reggio dal 2005 i volontari si occupano della stanza ludoteca: un luogo in cui familiari e figli minori possono svolgere i colloqui con i congiunti detenuti.

Inoltre vengono organizzate anche dei momenti ludici annuali in cui far incontrare in un'atmosfera gioiosa le famiglie.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Silvia Dell'Amico	Telefono azzurro.reggioemilia@gmail.com	–	16



La **CARITAS REGGIANA** è presente nella Casa Circondariale dal 2003. Gestisce all'interno il magazzino di distribuzione del vestiario, indumenti intimi e prodotti igienico-sanitari.

Mentre all'esterno è attivo il Laboratorio Nuovamente, un magazzino dell'usato nel quale si procede al riparo, riuso o riciclo e vendita di beni. Nel laboratorio sono impiegati al fianco dei volontari, due detenuti in misura alternativa: è così una palestra per la messa alla prova e per la riparazione verso la società.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Francesca Bertolini	francesca@caritasreggiana.it	www.caritasreggiana.it	40



La cooperativa sociale **L'OVILE** sul territorio reggiano offre diverse attività per persone in esecuzione penale, con particolare attenzione a coloro che scontano una misura alternativa.

Oltre al servizio di inserimento lavorativo, sono attive due case ("Casa Don Dino Torreggiani" e "Casa Primo Maggio") per l'accoglienza di condannati in misura alternativa gestite da operatori con la collaborazione di volontari; quattro gruppi-appartamento per utenti psichiatriche, in cui si accolgono anche ex-internati OPG in licenza o libertà vigilata.

È inoltre attivo un percorso di giustizia ripartiva in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano, l'Università di Modena e Reggio e la Caritas Bergamasca. Gli operatori organizzano incontri nelle scuole per informare e sensibilizzare in particolare sulle misure alternativa alla detenzione.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Daniele Marchi	dmarchi@ovile.net	www.ovile.net www.giustiziariparativa.net	40 (in tutti i settori della cooperativa)

È infine costituita nel 2010 la cooperativa **CIELO D'IRLANDA** con l'obiettivo di offrire opportunità di lavoro per i detenuti in uscita dal carcere, attraverso la formazione specifica alle professionalità richieste dal mercato. La cooperativa conta tra i suoi soci anche detenuti. Organizza periodicamente le "Cene Galeotte" cena sociali, occasioni di incontro e discussione, oltre che opportunità di lavoro per i detenuti.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Fausto Guareschi	coopcielodirlanda@gmail.com	–	–

Modena

Sul territorio modenese sono presenti 3 istituti penitenziari: la Casa Circondariale San'Anna a Modena con sezione femminile che ospita circa 400 detenuti, la Casa di Lavoro di Saliceta San Giuliano con 69 ospiti (momentaneamente chiusa post terremoto), la Casa di Custodia Attenuata di Castelfranco Emilia in cui sono accolte 71 persone.

Le associazioni presenti nella Provincia organizzano attività in più di uno degli istituti, collaborano tra loro e spesso forze del volontariato partecipano alle attività delle cooperative, organizzano eventi congiuntamente. Sono 2 le associazioni di volontariato, a cui si aggiungono una associazione polisportiva, una cooperativa sociale e liberi cittadini volontari, per un totale di circa 30 persone.

PORTA APERTA AL CARCERE è un'associazione di volontariato che nasce nel 1980 all'interno della Caritas Diocesana con particolare attenzione alle tematiche e ai bisogni legati all'esecuzione penale.

Collabora con il carcere Sant'Anna offrendo colloqui di sostegno per i detenuti, gestendo la distribuzione del vestiario. All'esterno del carcere inoltre offre opportunità di impegno per i detenuti in attività di volontariato, al fine di sperimentare un modello di giustizia ripartiva: persone in esecuzione penale offrono il loro impegno e tempo a servizio della comunità.

Il gruppo è punto di riferimento sui temi del carcere per le Caritas diocesane.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Giulio Marini	3407578637	–	10

Nasce nel 1987 l'associazione di volontariato **CARCERE-CITTÀ** lavorando prevalentemente presso la Casa Circondariale Sant'Anna, saltuariamente presso Castelfranco Emilia. Nel corso degli anni tante le iniziative promosse, feste – da pranzi a serate musicali, concerti d'estate e presentazioni di libri – per detenuti e detenute, momenti da vivere mensilmente in compagnia dei volontari, corsi rivolti a piccoli gruppi, incontri aperti alla città. Sono state allestite due

biblioteche interne: un nella sezione maschile, dove oggi lavora un detenuto, ed una per la sezione femminile in collaborazione della Biblioteca Comunale. I volontari offrono sostegno nello studio per i detenuti in difficoltà nei corsi di alfabetizzazione, organizzando lezioni di recupero durante l'anno e corsi estivi. Per le donne sono attivi corsi d'inglese. Per il benessere della persona e la cura di sé sono invece promossi due percorsi: arte-danza-movimento – progetto decennale – e di educazione alla salute, in collaborazione con l'ASL.

Attività di ascolto e aiuto sono offerte quotidianamente, così come gli accompagnamenti di detenuti in permessi giornalieri.

L'associazione lavora anche favore della genitorialità e della famiglia con il progetto "Peter Pan: essere genitori in carcere" che prevede gruppi di sostegno per detenuti genitori, colloqui-feste con figli minori.

Inoltre i volontari organizzano la vendita dei prodotti "Coltivati in carcere e venduti fuori" con l'aiuto di detenuti: il "banchetto" – allestito davanti l'ingresso dell'Istituto – è momento ed occasione per sensibilizzare il territorio, al pari degli incontri nelle scuole, in cui si organizzano testimonianze e si offrono informazioni.

Due volte l'anno esce, come inserto di un giornale di strada, "Buona Condotta" appunti e spunti su Giustizia, Sicurezza, Legalità.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Paola Cigarini	paola123456@tiscali.it	–	10



Il **CENTRO SPORTIVO ITALIANO** di Modena offre principalmente attività sportive nei tre Istituti di pena del modenese: dal 2004 al Sant'Anna, dal 2010 all'estate del 2012 alla casa di Lavoro di Saliceta S.G. (chiusa a causa del terremoto) e nel solo anno 2009 presso la casa di Castelfranco Emilia. Le attività sportive proposte negli anni sono: pallavolo, ginnastica, danza, pallacanestro, calcio, calcio balilla. Sono stati organizzati incontri formativi quali corsi per arbitri e allenatori di calcio, corsi per animatori sportivi e corsi su sani stili di vita con l'obiettivo di approfondire tecniche e offrire competenze ed informazioni utili per la vita quotidiana.

Oltre che insegnanti e volontari, il CSI collabora ed accoglie nelle attività studenti universitari e iscritti ad associazioni sportive.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Emanuela Carta Don Paolo Boschini	volontariato@csimodena.it	www.csimodena.it	–



Negli istituti di Saliceta e Sant'Anna lavora anche la cooperativa sociale **MEDIANDO** che si occupa di gestire percorsi per la prevenzione dei conflitti e l'espressione delle emozioni. Nei laboratori ci si propone di rileggere la propria storia e trovare il modo di raccontarla e rappresentarla.

I laboratori sono stati attivati anche per il personale di Polizia Penitenziaria.

La cooperativa opera con personale esperto di mediazione, in collaborazione con le associazioni di volontariato che già conoscono la realtà penitenziaria.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Ivana Danisi	ivanadanisi@mediandoweb.it	www.mediandoweb.it/contatti.asp	–

Volontari della **SAN VINCENZO DE PAOLI DI MODENA** (nel carcere Sant'Anna) e **DI CARPI** (sia al Sant'Anna che a Saliceta) offrono sostegno – dal vestiario ai colloqui – organizzando in occasione di ricorrenze particolari, come la Pasqua e il Natale, momenti di convivialità.

Collaborano attivamente con le altre associazioni di volontariato con attenzione rivolta ai bambini e alle attività motorie.

Sono infine liberi cittadini, 3 volontari de **IL TRIANGOLO**. Collaborano con la Casa di Lavoro di Saliceta attraverso colloqui di sostegno, accompagnamento e aiuto nel disbrigo delle pratiche, distribuzione del vestiario.

Bologna

La **Dozza** è l'istituto penitenziario per adulti di Bologna. Ospita circa 1000 detenuti, divisi nella Casa Circondariale con sezione sia maschile che femminile e nella Casa di Reclusione. L'associazionismo è molto ricco, vario sia per caratterizzazione – religiosa e politica – che per diversità di attività proposte. Sono attive 9 realtà, tra associazioni di volontariato, culturali e gruppi di liberi cittadini, per un totale di circa 200 volontari, impegnati nelle attività all'interno quanto nelle necessità esterne – come la gestione degli alloggi per detenuti e familiari.

Alcune associazioni hanno dato vita ad un Coordinamento informale che si riunisce periodicamente per scambiare informazioni e coordinarsi e collaborare sulle diverse attività.



Il **POGGESCHI PER IL CARCERE** è una associazione costituita nel 2006 da un gruppo informale attivo dentro il carcere di Bologna dal 1996 e ha sede presso il Centro Poggeschi, luogo di aggregazione e

formazione giovanile di proprietà dei Padri Gesuiti.

All'interno della Dozza propone attività di vario genere, sempre con uno stile laboratoriale – videoforum, laboratori di arte, giornalismo, giocoleria, teatro – che possano rispondere alle richieste dei detenuti e mettere in gioco le abilità e pensioni dei volontari che di anno in anno si avvicendano.

Sono invece stabili le attività dei Gruppi Vangelo.

Le attività del Poggeschi trovano conclusione annualmente nella manifestazione Estate Dozza: una settimana di laboratori creativi in varie sezioni con festa finale per presentare i lavori prodotti. L'evento vede la partecipazione di circa 30 liberi cittadini e una collaborazione con gli scout dell'ass.ne AGESCI.

All'esterno del carcere l'associazione collabora con AVoC nella gestione di appartamenti per familiari che arrivano a Bologna per colloqui con i detenuti e per detenuti in permesso. Inoltre propone momenti di confronto e sensibilizzazione nelle scuole ed un percorso di formazione per tutti i volontari a cadenza settimanale: gli incontri prevedono visione e discussione su film, incontri con esperti e dibattiti.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Paola Piazzi	infocarcere@centropoggeschi.org	www.centropoggeschi.org	25

L'**ASSOCIAZIONE VOLONTARI CARCERE – A.Vo.C.** – si costituisce nel 1992 con finalità socio-assistenziale, rivolta a persone in esecuzione penale e alle loro famiglie.

In carcere gestisce Gruppi Vangelo, gruppi di sostegno, videoforum; organizza feste con detenuti e figli minori; offre colloqui individuali con detenuti e contatti con i loro familiari; distribuisce del vestiario e sostiene economicamente gli indigenti.

I volontari dell'associazione sostengono la preparazione dei detenuti iscritti ai corsi scolastici.

All'esterno del carcere l'associazione gestisce appartamenti per familiari che arrivano a Bologna per colloqui con i detenuti e per detenuti in permesso o in detenzione domiciliare. Volontari dell'AVOC, in collaborazione con Il Centro Poggeschi e alcune parrocchie bolognesi, si occupano di tutto il necessario per sostenere gli ospiti.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Giuseppe Tibaldi (presidente) Paolo Pallotti	tibaldi@avoc.it paolopallotti@fastwebnet.it	www.avoc.it	60

AUSILIO PER LA CULTURA è un gruppo di volontari, liberi cittadini legati a Coop Adriatica.

Lavora dal 2006 nella Dozza prima gestendo il servizio di prestito con la Sala Borsa, per tutti i detenuti che desideravano avere libri dall'esterno, poi allestendo biblioteche all'interno del carcere.

I libri che entrano in prestito nelle mura sono circa 6.000 ogni anno, mentre nelle 3 biblioteche delle sezioni giudiziaria, penale e femminile, ci sono in totale circa 8.500 volumi. Inoltre ogni piano e l'infermeria sono dotati di piccoli

armadi con testi. Ultimo progetto in itinere: la costituzione di una biblioteca di testi universitari.

Le biblioteche sono catalogate e gestite tramite 3 computer, aperte tutti i giorni grazie al lavoro dei detenuti e dei volontari.

Ausilio per la Cultura inoltre organizza vernissage, momenti di lettura e partecipa all'organizzazione di eventi per detenuti e familiari.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Laura Lucchetta	laura.luchetta@alice.it	–	3



Dal 2002 è stata costituita a Bologna l'associazione di promozione sociale **PAPILLON**, per la difesa dei diritti e della dignità dei detenuti. Legata all'esperienza dal carcere di Rebibbia dove, nel 1995, un gruppo di detenuti ha dato vita ad una associazione culturale per la gestione della biblioteca interna. Papillon è una realtà nazionale che si differenzia delle diverse città per vocazioni privilegiate. Papillon Bologna si occupa di promuovere iniziative di incontro con i cittadini, di sensibilizzazione ed informazione sui temi dell'esecuzione penale con particolare attenzione all'importanza di offrire opportunità lavorative nel momento dell'uscita dal carcere grazie all'applicazione di una misura alternativa. Per questo scopo è stata costituita del 2007 la cooperativa sociale Croce e Servizi nel comune di Casalecchio di Reno.

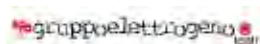
Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Valeri Guizzardi	papillonbologna@yahoo.it	www.papillonbologna.it	20



L'ALTRO DIRITTO è un Centro di formazione giuridica che svolge attività di riflessione teorica e di ricerca sociologica sui temi dell'emarginazione sociale, della devianza, delle Istituzioni penali e del carcere. Nasce nel 1996 presso il Dipartimento di Teoria e Storia dell'Università di Firenze nell'ambito dei corsi di Sociologia del diritto tenuti presso la facoltà di Giurisprudenza. Il Centro di informazione giuridica, oltre a tutta una serie di attività di formazione, di incontri con personale qualificato o volontario, di sportelli attivi

presso l'Istituto Penale Minorile di Firenze e sportelli di mediazione penale; oltre ad attività ed iniziative specificamente dedite al sostegno dei migranti, ed aver dato vita ad una cooperativa sociale di tipo B (Panglos), cerca di rispondere alla mancanza di effettività dei diritti dei soggetti detenuti e della loro eguaglianza, della garanzia delle condizioni minime della vita penitenziaria. Lo scopo degli sportelli organizzati in carcere è soprattutto quello di informare le persone detenute dei loro diritti ed eventualmente di aiutarli ad accedervi in tutte le circostanze in cui non è indispensabile la mediazione di un avvocato. Per le attività di tutela dei diritti informazione giuridica a favore dei soggetti detenuti, l'Altro diritto ha stipulato una convenzione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria grazie al quale oggi i volontari dell'Altro diritto possono svolgere attività di tutela dei diritti e di informazione giuridica in tutte le carceri d'Italia. Dal 2006 L'Altro Diritto è presente alla Casa Circondariale di Bologna "Dozza".

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Silvia Furfaro	silvia.furfaro3@gmail.com	www.altrodiritto.unifi.it	50



Il **GRUPPO ELETTROGENO** è una associazione di promozione culturale che propone iniziative teatrali rivolte a fasce svantaggiate. Dal 2006 ha gestito laboratori teatrali e musicali nel carcere Dozza, sia nella sezione femminile che maschile, con la produzione di spettacoli conclusivi aperti alla cittadinanza, all'esterno del carcere ed in collaborazione con altri eventi della città.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Marilena Lodi Martina Palmieri	elettrogeno.gruppo@gmail.com	–	10/15

Nell'Istituto della Dozza prestano servizio anche 6 volontari dell'associazione **Rinnovamento dello Spirito Santo**, i quali offrono attività di animazione delle celebrazioni liturgiche, incontri di formazione spirituale e di promozione umana. L'associazione mantiene contatti con Prison Fellowship Italia e Fondazione

Mons. Francesco Di Vincenzo. Offre attività anche nella struttura di Castelfranco Emilia.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Sandro Gallo	sandro.gallo@istruzione.it	–	6



A Bologna ha sede anche l'Istituto Penale Minorile **Pratello** che ospita 30 minori detenuti. Nell'Istituto è forte lo scambio con l'esterno e ricche le attività offerte dall'associazionismo e da enti del terzo settore. Gestisce le attività a favore dei minori nell'Istituto del Pratello l'associazione **UVA PASSA** dal 2006.

I volontari, ogni fine settimana si ritrovano con i giovani ristretti per momenti ludici e ricreativi, di apertura e condivisione. Mensilmente si organizzano cene, tornei di calcetto, concerti e cene per la cittadinanza.

Inoltre i minori detenuti sono accompagnati dai volontari in permesso e sostenuti al momento dell'uscita.

Attività importante per l'associazione è la bottega "**Lavorare Stanca**", punto vendita dei prodotti dal Pratello, ma soprattutto luogo di scambio, informazione e sensibilizzazione.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Marco Mazzotti	Info.uvapassa@gamil.com	www.uvapassa.org	20



Inoltre collabora alle attività sia della Dozza che del Pratello la Cooperativa Sociale **TEATRO DEL PRATELLO**.

Nella Casa Circondariale gestisce i laboratori di teatro dal 2007 ed a conclusione delle attività laboratoriali ha proposto in questi anni due spettacoli aperti alla cittadinanza presso il Teatro Arena del Sole di Bologna.

Progetti teatrali vengono realizzati anche nell'Istituto Penale Minorile - dove lo spettacolo annuale replica per tre settimane all'interno dell'Istituto - e dove cura inoltre il progetto "Dialoghi": attività di scambio con le scuole della città. Il gruppo teatrale è sempre misto, composto da detenuti, giovani studenti, anziani.

Referente	Recapito	Sito
Amaranta Capelli	Amaranta.capelli@teatrodelpratello.it	www.teatrodelpratello.it



Anche l'associazione studentesca **PROGRÈ** dedica attenzione al carcere, pur non avendo ancora iniziato l'attività all'interno dell'Istituto. Giovani studenti e dottorandi, principalmente giuristi, dal 2011 approfondiscono le tematiche di immigrazione, giovani e mondo del lavoro ed esecuzione penale. Riguardo a quest'ultimo tema curando ogni anno una video-inchiesta ed un numero tematico che affronti una problematica specifica, tentando di avere un approccio che sia scientifico, ma che contemporaneamente possa raggiungere tutta la cittadinanza.

Il primo anno si sono occupati delle condizioni nelle carceri, realizzando anche una video-inchiesta "Se tu vivessi in una cella". Nel 2012 l'attenzione è posta sulla salute: "La salute (p)reclusa".

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Emanuele Picotti	infoprogre@gmail.com	www.progre.eu	25

Ferrara

Il carcere di Ferrara è una Casa Circondariale maschile con una sezione di reclusione, ospita circa 470 detenuti. Le associazioni di volontariato presenti sono 2, ma molte attività sono offerte da cooperative, una associazione animalista e liberi cittadini. Le persone che entrano volontariamente in istituto sono una cinquantina, svolgendo attività più o meno continuative.



L'associazione di volontariato **GRUPPO ANIMALISTA DI SOLIDARIETÀ- GAS** si occupa di animali, e in collaborazione con l'Istituto di Ferrara, promuove corsi all'interno e accoglie detenuti presso le proprie strutture.

Sono stati realizzati corsi sull'aggressività, in cui dal contatto con 2 pitbull caratterialmente diversi, si è riflettuto sulle caratteristiche emotive individuali, sul comportamento nel gruppo e sulle relazioni.

Inoltre sono stati formati circa 20 detenuti per lavorare nei rifugi degli animali abbandonati, ed in seguito inseriti nelle strutture.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Lilli Castaldini	koren@fastwebnet.it	–	10

L'associazione **NOI PER LORO** svolge attività a favore di tutte le fasce svantaggiate ed opera nel carcere dal 2002. Offre attività di catechesi cristiano-cattolica e di animazione delle funzioni religiose. Organizza inoltre laboratori musicali, in cui si approfondiscono le tecniche del coro per riflettere e praticare l'importanza dello stare insieme, laboratori di attualità in cui si affrontano discussioni su problematiche quotidiane. Vengono periodicamente organizzate anche cene-feste di condivisione in cui un centinaio di detenuti hanno la possibilità di passare del tempo con i volontari.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Silvia Vayra	Silvia.vayra@gmail.com	–	20/30

Nel carcere di Ferrara gli operatori della cooperativa **TEATRO NUCLEO** gestiscono dal 2005 laboratori teatrali, attività pedagogico-teatrale di gruppo che parte dalla riscrittura di un testo fino alla messa in scena.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Horacio Czertok	czrhcs@unife.it	www.teatronucleo.org	–



Ravenna

La Casa Circondariale di Ravenna ospita circa 130 detenuti.

Dal 2010 è stato formalizzato un Protocollo d'Intesa tra il Comitato Locale per l'Area Esecuzione Penale Adulti, l'Amministrazione Penitenziaria e le associazioni del Terzo Settore e del privato sociale. Così tutti i soggetti aderenti si riuniscono come Tavolo Tecnico e definiscono le attività di vario genere in essere all'interno del carcere e sul territorio. Ogni evento vede la partecipazione di più soggetti, sotto il coordinamento dell'ASP.

L'attenzione alla genitorialità, attraverso attività di accoglienza, intrattenimento e prima informazione dei famigliari prima e durante il colloquio è gestita dall'associazione di volontariato ONLUS **LIFE**, l'associazione culturale **ARTI E MESTIERI**, i **CLOWN della Croce Rossa Italiana**, il **Comitato pro detenuti**.

L'associazione **LIFE** organizza inoltre il Ramadan e la festa del cous-cous per i detenuti, percorsi e seminari di gastronomia per gli agenti di Polizia Penitenziaria e le loro famiglie.

Promosse dai volontari dell'associazione **Arti e Mestieri** sono attivi laboratori di panificazione, pasticceria che sfornano pizze e merende per l'intera popolazione detenuta, con la finalità di esercitare ed offrire una professionalità ai detenuti che scelgono di partecipare ai percorsi.

L'associazione **ARCI** realizza laboratori di arte, arrivando alla pittura attraverso la lettura di testi e l'elaborazione personale. I dipinti vengono esposti nella città, creando occasioni di informazione e sensibilizzazione dei cittadini.

Anche a Ravenna è attivo un laboratorio teatrale gestito dall'associazione culturale **POVERI D'ARTE**. Le attività laboratoriali si strutturano su brevi periodi, a causa dell'alto turn-over dei detenuti, ma sono riuscite a produrre – nell'autunno del 2011 – il primo spettacolo con la partecipazione di attori diversamente abili.

Dal 1968 è costituito il **Comitato pro detenuti**, realtà nata dall'impegno e dalla volontà delle moglie i giudici della città. Oggi gestisce attività con il lavoro di 8 volontari svolgendo colloqui di sostegno un giorno a settimana, distribuzione di abiti e prodotti igienico-sanitari in collaborazione con la Caritas, organizzando momenti ludico-ricreativi, tornei, tombole e collaborando alle feste per familiari. Il Comitato, in collaborazione con un maestro, organizza corsi di alfabetizzazione e, in collaborazione con medici e avvocati, offre momenti di conversazione su vari argomenti scelti dai detenuti.

Percorsi di Giustizia Riparativa, attraverso attività a favore della collettività, vengono promossi da cooperative sociali, gestite con l'apporto del volontariato e coinvolgono sia detenuti che persone in esecuzione penale esterna.

Anche la **Caritas diocesana**, organismo pastorale con principale funzione pedagogica all'esercizio della carità, offre, in accordo con l'operato dell'organizzazione nazionale, attività presso la Casa Circondariale di Ravenna attraverso la presenza di 2 volontari art. 78. Partecipa e collabora con le principali organizzazioni di volontariato che si occupano di carcere, promuovendo azioni di sostegno alla pastorale carceraria. Ha avviato l'attività nei primi anni del 2000, rivestendo anche un ruolo attivo per l'istituzione del Tavolo Carcere. Negli anni ha svolto e svolge quotidianamente attività atte a sostenere, reintegrare, reinserire le persone sottoposte a misure penali. In particolare i volontari si occupano sul territorio di promozione della cultura della giustizia sociale e della pace e sensibilizzazione sul tema carcere, anche attraverso informazioni sulla realtà carceraria tramite articoli sul settimanale diocesano. All'interno del carcere i volontari svolgono colloqui di sostegno alla persona detenuta, consulenza giuridica per chiarire e approfondire le norme; promozione di percorsi di educazione alla legalità; organizzazione e realizzazione attività di animazione culturali, religiose, ricreative; promozione di attività tese a facilitare il reinserimento sociale della persona in esecuzione di pena; attività di animazione liturgica; catechesi finalizzata alla richiesta dei Sacramenti. Il Centro di Ascolto all'esterno inoltre accoglie le famiglie di detenuti o di persone con un percorso penale alle spalle, offrendo orientamento e sostegno. Molti volontari inseriti

in attività parrocchiali, testimoniano e lavorano fuori dalle mura del carcere per rendere possibile le attività all'interno (ad esempio attraverso la ricerca i vestiario, generi di prima necessità, attività di informazione).

Ente	Referente	Recapito	Sito
LIFE	Latifa Nour	info@lifeonlus.org	www.lifeonlus.org
ARTI E MESTIERI	Fausto Rivola	f.rivola@clubartiemestieri.it	www.clubartiemestieri.it
POVERI D'ARTE	Beppe Aurilia	beppeaurilia@libero.it	www.poveridarteteatro.it
ARCI	Roberta Cappelli	ravenna@arci.it	www.arciravenna.it
COMITATO PRO DETENUTI	Grazia Meneghini	grazia.meneghini@libero.it	
CARITAS	Maria Flavia Brunetti	siracide@alice.it caritasravenna@racine.ra.it	caritasravenna.org

Forlì-Cesena

La Casa Circondariale di Forlì ospita circa 150 detenuti, compresa una piccola sezione femminile, unica per la Romagna. Le associazioni di volontariato e gli enti del terzo settore hanno costituito un Coordinamento Carcere, con la sottoscrizione di un protocollo al fine di trovare canali di programmazione e collaborazione. Il coordinamento vuole porsi come interlocutore con le istituzioni e con le amministrazioni locali per migliorare le risposte ai bisogni dei detenuti.

Le associazioni presenti in carcere sono 5 per una totale di circa 50 volontari.

Dal 2000 il **GRUPPO PREGHIERA DI MONTEPAOLO** gestisce attività a favore dei detenuti. L'associazione di volontariato nasce con finalità assistenziali e caritatevoli per il sostegno alle fasce deboli. In carcere offre 2 laboratori stabili: nella sezione femminile si svolgono lavori femminili di ricamo, maglia, ferri e uncinetto, nei quali le donne producono principalmente vestiti per se stesse o per i propri cari. Nella sezione maschile è attivo un laboratorio di lingua italiana, nel quale si approfondiscono i vari stili letterali, attraverso esercizi di scrittura creativa.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Luisa Corazza	ass.gruppopreghieramontepaolo@gmail.com	www.delfo.forli-cesena.it/gpmontepaolo/index.htm	6



Anche la **SAN VINCENZO DE PAOLI** di Cesena è presente in carcere dall'anno giubilare –in cui molte associazioni cattoliche si sono avvicinate al mondo dell'esecuzione penale su indicazione del Pontefice. I volontari dell'associazione svolgono colloqui di sostegno durante i quali raccolgono anche le necessità dei detenuti e esaudiscono le loro richieste attraverso sostegno materiale ai bisogni.

Vengono organizzati inoltre tornei di calcetto, biliardino e ping pong.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Luigi Dall'Ara	luigi.dallara@gmail.com	cesena.sanvincenzoitalia.it	5

La **CARITAS DIOCESANA** svolge attività pastorale ed umanitaria attraverso incontri spirituali e colloqui personali. Si occupa con particolare attenzione delle esigenze e particolari situazioni dei detenuti stranieri – per il disbrigo delle pratiche per il permesso di soggiorno, rapporti con i consolati e con le questure – offrendo informazioni sull’ordinamento penitenziario, sulla normativa in materia di immigrazione e verificando le condizioni per l’accesso alle misure alternative. Nell’attività di sportello i volontari sono affiancati da una mediatrice culturale. La Caritas eroga anche contributi economici mensili per i detenuti indigenti e mantiene i collegamenti con gli avvocati.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Antonella Fabbri	caritasfo@caritas-forli.it	–	2



L’associazione **CON...TATTO** nasce nel 2006 dall’incontro di persone che autonomamente collaboravano con il carcere. Negli ultimi 3 anni ha gestito un laboratorio teatrale semestrale con la presentazione conclusiva di uno spettacolo aperto al pubblico esterno oltre che ai detenuti.

Nella sezione femminile dalla primavera del 2012 è iniziata una attività di cucito, che ha realizzato –in collaborazione con Linea Rosa di Ravenna- una sfilata di abiti prodotti in carcere.

In maniera continuativa l’associazione tiene aperti progetti con gli istituti superiori della città con momenti di sensibilizzazione, scambio e informazione nelle classi in cui partecipano sia operatori penitenziari che volontari.

Da novembre 2010 è inoltre attivo il servizio di accoglienza dei familiari che si recano a colloquio con i congiunti detenuti, lo **“Spazio famiglia”** è luogo di informazione e primo indirizzo nel mondo del carcere. Parallelamente sono organizzate le feste-colloqui con i figli minori. Le attività vedono la compartecipazione del Gruppo Preghiera Montepaolo, dell’associazione San Vincenzo e della Papa Giovanni XXIII.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Viviana Neri	con_tatto.forli@libero.it	–	12



Collabora inoltre nelle attività con i figli dei detenuti l'associazione **VIP CLOWN - VIVVIAMO IN POSITIVO**. L'associazione di volontari-clown opera a Forlì dal 2002 per portare sorriso nelle condizioni di disagio, dagli ospedali ai luoghi di ricovero per anziani.



Il **CENTRO DI SOLIDARIETÀ** è l'associazione costituita come ONLUS nel 1996.

In carcere, oltre a gestire su mandato comunale lo sportello informativo di orientamento per i nuovi giunti, servizi per il lavoro per i dimittendi e mediazione culturale per gli stranieri, organizza attività socio-ludico-ricreative, attivando diversi laboratori tra i quali laboratori di scrittura creativa, laboratori di educazione al pensiero attraverso discussioni filosofiche, laboratori di cultura francese.

Inoltre a cadenza mensile, i volontari organizzano partite di calcetto con i detenuti.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Causio Cruciani	cds.forli@email.it	http://cdfsforliangelfire.com	30

Rimini



Presso la Casa Circondariale di Rimini l'associazione "Madonna della Carità" gestisce il servizio svolto dalla CARITAS Diocesana. Si occupa del progetto "Sportello Informativo Detenuti", dall'anno 2006 attraverso la convenzione con il Comune, che gestisce e sostiene i bisogni di detenuti stranieri ed italiani. L'attività – che coinvolge operatori e mediatori culturali – si occupa di consulenza legale e facilitazione dell'accesso alle informazioni dei servizi pubblici e privati da parte degli immigrati, gestione di uno spazio di ascolto, rapporti con i familiari dei detenuti stranieri, anche attraverso rapporti con Consolati.

Inoltre gestisce un'emeroteca che raccoglie circa 150 testi e quotidiani provenienti dai diversi paesi per favorire l'informazione dei detenuti stranieri.

Referente	Recapito	Sito	Numero volontari
Annalisa Natale	annalisa.natale@caritas.rimini.it	–	5

Nella primavera del 2012 si è inoltre costituita l'associazione **Papillon**, nata dalla volontà di ex-detenuti, politici ed artisti, si propone di promuovere attività artistiche e culturali all'interno del carcere riminese.

Sono inoltre attivi il cappellano e suoi collaboratori che offrono tutte le attività concernenti la catechesi e assistenza.

La Comunità **PAPA GIOVANNI XXIII** offre colloquio di sostegno e di conoscenza per detenuti che possono usufruire di misure alternative, anche al fine di accoglierli nelle proprie strutture.

Referente	Recapito	Sito
Giorgio Pieri	giorgiopieri@davide.it	–

5. Il Volontariato nell'esecuzione penale esterna

(a cura dell'Ufficio EPE PRAP - Sez I – Studi Analisi e Programmazione e con il contributo degli UEPE di Bologna, Modena, Reggio Emilia e le sedi di servizio di Forlì-Cesena e Ravenna e Rimini)

Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (denominati fino al 2005 C.S.S.A.) sono stati istituiti con la legge di Riforma Penitenziaria n. 354 del 1975 con competenze che riguardano le persone maggiorenni, condannate con sentenza definitiva e raggiunte da provvedimenti restrittivi o limitativi della libertà. Sono Uffici periferici che dipendono dal Ministero della Giustizia , Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e sono coordinati a livello regionale dal Provveditorato Regionale dell' A. P.

Hanno struttura autonoma e distinta sia dagli II. PP. che dagli Uffici di Sorveglianza e possono avere competenza territoriale su più provincie.

Le competenze operative degli UEPE sono chiaramente individuate nell'Ordinamento Penitenziario¹³.

In Emilia Romagna gli UEPE sono così distribuiti:

- **Bologna** (competenza sulle provincie di Bologna e Ferrara)
- sede di servizio di **Rimini**
- sede di servizio di **Forlì-Cesena** e **Ravenna** (competenza sulle provincie di Forlì, Cesena e Ravenna)
- **Reggio Emilia** (competenza sulle provincie di Reggio Emilia, Parma, Piacenza)
- **Modena**.

La finalità degli UEPE è il reinserimento sociale dei soggetti condannati nazionali e non, al fine di prevenire e/o ridurre il rischio della recidiva e aumentare la sicurezza sociale, attraverso politiche pubbliche congiunte con le istituzioni territoriali, pubbli-

13 Cfr. art.72 Ordinamento penitenziario

che e private, in una concezione della pena aderente ai principi costituzionali ed alla salvaguardia dei diritti della persona.

Oggetto di lavoro degli UEPE è dunque l'integrazione sociale per le persone sottoposte a provvedimenti restrittivi della libertà da parte dell'autorità giudiziaria – con condanna irrevocabile – sia nella fase **istruttoria** sia in quella dell'esecuzione penale, interna agli Istituti Penitenziari ed "Esterna" ovvero nel contesto di vita del condannato.

Per conseguire le finalità attribuite dalla legge, gli UEPE attuano e sperimentano iniziative ed azioni di reinserimento con la collaborazione ed in coordinamento con il territorio, in un sistema integrato che richiede e promuove la partecipazione degli altri soggetti istituzionali e del privato sociale. Tali interventi sono attuati per un congruo periodo anche a favore di persone che hanno finito di scontare la pena in carcere o in misura alternativa.

Ai sensi del 4° comma dell'art.78 dell'O.P., gli assistenti volontari possono collaborare con gli UEPE per l'affidamento in prova, per il regime di semilibertà, per l'assistenza ai dimessi e alle loro famiglie e per ogni altra attività trattamentale.

Dai risultati della ricerca realizzata, nell'ambito della sesta rilevazione sul volontariato penitenziario, dalla Conferenza Nazionale del Volontariato Giustizia con il contributo della Direzione Generale dell'Esecuzione Penale esterna (DGEPE) è emerso che **"il numero di assistenti volontari impegnati nell'esecuzione penale esterna continua ad essere limitato per tutto il territorio nazionale..."**.

In particolare, nel ns. territorio emiliano-romagnolo attualmente vi è un solo volontario impegnato presso l'UEPE di Modena per la collaborazione nell'esecuzione delle misure alternative.

Come si potrà rilevare dai contributi dati dagli UEPE per la presente mappatura, la collaborazione con gli enti di volontariato non risulta sistematica e strutturata, ma avviene su singole situazioni, in seguito a segnalazione degli UEPE o su richiesta degli stessi condannati in epe o detenuti in attesa di fruizione di benefici, per i quali viene offerta disponibilità all'accoglienza abitativa, erogazione di piccoli contributi economici e disponibilità a far svolgere all'utente opera di volontariato.

Diverse sono le tipologie di soggetti in carico agli UEPE per i quali l'appoggio del volontariato può essere di grande aiuto e fra questi i detenuti domiciliari, arricchitisi

di recente anche dei soggetti destinatari della legge 199/10, per i quali si rende necessario intervenire con urgenza e per i quali si ha difficoltà a coglierne il disagio. In questa direzione, peraltro, ed al fine di dare attuazione al Protocollo d'Intesa sottoscritto tra la Direzione Generale dell'Esecuzione Penale Esterna del DAP e la Conferenza Nazionale del Volontariato giustizia il 28 luglio 2008, la DGEPE ha chiesto all'Ufficio EPE del PRAP di promuovere un'azione congiunta, per la elaborazione di un **Piano Regionale per il volontariato nell'esecuzione penale esterna**, avendo valutato la necessità di incentivare su tutto il territorio nazionale la collaborazione diretta del volontariato nella gestione delle misure alternative alla detenzione. Tra gli obiettivi del piano vi è l'analisi delle risorse presenti e disponibili nell'ambito territoriale, azione del PROGETTO CITTADINI SEMPRE al quale questo PRAP ha aderito e partecipato con il presente lavoro.

In particolare, è risultato importante il contributo attivo degli operatori degli UEPE, essendo per tale utenza gli interlocutori privilegiati e fonte informativa preziosa sui loro bisogni reali.

La rilevazione prodotta dagli UEPE e che di seguito si riporta è da considerarsi, tuttavia, un primo livello del censimento.

Affinchè la mappatura diventi reale risorsa utile agli operatori penitenziari e ad altri soggetti istituzionali e non, altre azioni di approfondimento sono previste nell'ambito del citato Piano Regionale, affinché si passi da una mappatura come mero elenco di risorse (pur utile e importante) "da recuperare" da un sistema di banca dati (cartacea o informatizzata), a strumento davvero utile sia agli utenti che agli operatori penitenziari.

Questo percorso potrà rappresentare una occasione per costruire un dialogo con le stesse risorse, e attraverso i costanti aggiornamenti, che si auspica possano essere previsti e sostenuti, nel tempo, con ulteriori azioni e progetti, opportunità preziosa di consolidamento della rete territoriale, per un confronto sempre aperto e dinamico.

UEPE DI BOLOGNA-FERRARA

L'UEPE di Bologna e Ferrara ha gestito nell'anno 2011 n. **818** Misure Alternative ed eseguito n. **1.254** attività di consulenza e trattamento¹⁴.

I notevoli mutamenti in atto nel contesto economico, sociale, culturale e quindi nel sistema dei servizi alla persona – sotto il profilo normativo, organizzativo e gestionale – richiede necessariamente visione e passo lungo da costruire e condividere con la fitta rete dei servizi territoriali formali ed informali.

Quindi non solo consolidamento delle collaborazioni con i S. S. T. dei Comuni, delle Provincie, delle Aziende U. S. L. ma sempre più ricerca di legami e collaborazioni con le realtà del volontariato.

Ad oggi nei territori di Bologna e Ferrara la collaborazione con le associazioni di volontariato, avviene in linea di massima, sui singoli casi conosciuti dai volontari, durante il periodo della detenzione e per i soggetti in esecuzione penale esterna segnalati dall'UEPE per problematiche attinenti all'area della accoglienza abitativa e del sostentamento economico.

Già significativa, ma da implementare ulteriormente, è poi la collaborazione per iniziative di sensibilizzazione, rivolte prioritariamente agli studenti della scuola media superiore, su problematiche attinenti all'esecuzione della pena.

L'UEPE di Bologna e Ferrara collabora attivamente con le Associazioni di Volontariato già elencate a cui vanno aggiunte come realtà significative.

14 Fonte Osservatorio Misure Alternative - Direzione Generale dell'Esecuzione Penale Esterna



Per Bologna e provincia

CASA ACCOGLIENZA CALAMOSCO: accoglienza abitativa anche per persone in misura alternativa alla detenzione seguiti da EPE.

Casa Accoglienza Calamosco	Referente	Recapito tel.
Via Calamosco 4/3, Bologna	Amelia Frascaroli	051 6334560

CASA DELLA CARITÀ: inserimento di persone in misura alternativa a supporto di altri volontari per assistenza disabili.

Casa della Carità	Referente	Recapito tel.
via del Tuscolano 97	Suor Silvia Torri	051 320030

COMUNITÀ PICCOLA FRATERNITÀ DI NAZARET: accoglienza abitativa anche per utenti in EPE.

Comunità Piccola Fraternità di Nazaret	Referente	Recapito tel.
via S. Mamolo 2, Bologna	Suor Maria Chiara	051 330857

OPERA PADRE MARELLA: accoglienza abitativa anche per utenti in EPE.

Opera Padre Marella	Referente	Recapito tel.
via dei Ciliegi San Lazzaro di Savena (BO)	Massimo Battisti	339 7435388

PARROCCHIA PORTA CASTIGLIONE, Casa Accoglienza: accoglienza alloggiativa anche per utenti in EPE.

Parrocchia Porta Castiglione	Referente	Recapito tel.
P.zza di Porta Castiglione	Don Mario Fini	051 - 332755

VILLAGGIO DEL FANCIULLO: casa di accoglienza (diurna e notturna) e accoglienza abitativa anche per utenti in EPE.

Villaggio del Fanciullo	Referente	Recapito tel.
Casa di accoglienza: via Scipione del ferro 4, Bologna Accoglienza abitativa: via Sante Vincenzi 45	Padre Marcello	051 3392627

M.I.T.: accoglienza abitativa e servizio di segretariato anche per utenti in EPE.

M.I.T.	Referente	Recapito tel.
via Polese 15, Bologna	Marcasciano Egisto-Porpora	051 271666

PARROCCHIA DI S. ANTONIO: eroga piccoli aiuti economici per bisogni primari.

PARROCCHIA DI S. ANTONIO	Referente	Recapito tel.
via Massarenti	Don Mario zecchini	340-8293613

CHIESA EVANGELICA MATTEO 25: accoglienza alloggiativa anche per utenti EPE.

CHIESA EVANGELICA	Referente	Recapito tel.
Via di Corticella 315	Pastore Anselmo	051 705869

ARCI BRECHT: inserimenti di utenti seguiti dall'EPE a supporto delle attività culturali e ricreative organizzate per cittadini del quartiere.

Arci Brecht	Referente	Recapito tel.
via Bentini 20, Bologna	Lanfranco Boccafogli (pres.) Tiziana Passarini (ref.)	3337632365

Per Ferrara e provincia

ASSOCIAZIONE VIALE K: accoglienza abitativa anche per utenti in EPE.

ASSOCIAZIONE VIALE K	Referente	Recapito tel.
Via Mambro 96, Ferrara	Don Bedin	3484903000 0532 975717

GRUPPO LOCALE MONSIGNOR FILIPPO FRANCESCHI – LA CASONA E LA CASONA 2: accoglienza abitativa anche per utenti in EPE.

Gruppo locale Monsignor Filippo Franceschi – La Casona e La Casona 2	Referente	Recapito tel.
via Smeraldina 35 loc. Cassana (FE)	Eva Lombardelli	0532 730119

Parrocchia Pontelagoscuro (FE): accoglienza abitativa anche per utenti in EPE e impiego in attività di manutenzione.

Parrocchia Pontelagoscuro (FE)	Referente	Recapito
	Don Silvano Bedin	parrocchia_pontelagoscuro@libero.it);

AUSER VOLONTARIATO FERRARA: inserimenti in attività di volontariato varie anche di utenti EPE.

AUSER Volontariato Ferrara	Referente	Recapito tel.
via Ferrariola 32, Ferrara (sede provinciale) via Antolini 15/A - Ferrara	–	0532 64075 0532 761033

SEDE DI SERVIZIO FORLÌ-CESENA E RAVENNA

La sede di servizio di Forlì-Cesena e Ravenna è stata aperta il 3 Maggio 2010 e ha competenza territoriale sulle province di Forlì-Cesena e sulla provincia di Ravenna. Nel proprio territorio di competenza sono presenti due Istituti Penitenziari (Forlì e Ravenna). Su richiesta dell'Autorità Giudiziaria, degli Istituti Penitenziari o di altri UEPE del territorio nazionale, svolge indagini di servizio sociale per conoscere la realtà personale, familiare lavorativa delle persone sottoposte ad una condanna o a misure di sicurezza

La sede di servizio di Forlì-Cesena e Ravenna ha gestito nell'anno 2011 n. 628 Misure Alternative ed eseguito n. 520 attività di consulenza e trattamento.¹⁵

Per il trattamento dei condannati in epe, la sede di servizio si avvale anche del Volontariato presente sul territorio e con il quale si stanno consolidando "buone prassi" al fine di rendere fattiva e stabile ogni possibile opportunità di inclusione sociale e lavorativa per persone svantaggiate in esecuzione penale esterna.

Il contesto istituzionale locale vede inoltre la presenza di un Comitato Locale Area Esecuzione Penale Adulti dove sono rappresentati e mobilitati sia gli enti ed organismi pubblici deputati ad intervenire nei processi di sostegno alle persone svantaggiate ed a promuoverne l'inclusione sociale sia associazioni di volontariato e promozione sociale, cooperative sociali, enti di formazione che presentano una vasta esperienza nell'organizzazione e gestione di attività a sostegno dell'utenza citata.

A questo proposito si ritiene utile citare una iniziativa che questo Ufficio sta portando avanti con l'Associazione Con...Tatto, che porterà a definire un Protocollo di Intesa Sperimentale fra l'UEPE di Bologna – sede di servizio Forlì-Cesena e Ravenna e otto associazioni di volontariato presenti nel territorio di Forlì al fine di individuare soggetti in esecuzione penale esterna interessati a svolgere Percorsi di Giustizia Riparativa, attraverso attività a favore della collettività.

Le associazioni con cui l'UEPE collabora sono diverse e diversificate a seconda della risorsa di cui si intende avvalersi (assistenziali, di sensibilizzazione, percorsi giustizia ripartiva, inserimenti in Borsa Lavoro ecc).

15 Fonte Osservatorio Misure Alternative - Direzione Generale dell'Esecuzione Penale Esterna GEPE

La sede di servizio di Forlì-Cesena, Ravenna collabora attivamente con le Associazioni di Volontariato già elencate nel precedente paragrafo a cui vanno aggiunte come realtà significative altri enti e/o associazioni con cui è stato possibile definire Progetti nei confronti di soggetti in esecuzione penale esterna.

Per Forlì-Cesena e provincia

CILS Cooperativa Sociale	Referente	Recapito
Cesena (FC) Piazzale Sanguinetti, 42	Presidente Giuliano Galassi	0547 27277 www.cilscsesena.org

GULLIVER Cooperativa Sociale ONLUS	Referente	Recapito
Forlì Via L. Galvani 17/A	Presidente Manuela Raganini	0543 83197 www.coopgulliver.it

TECHNE	Referente	Recapito
Società Consortile di formazione	Presidente Lia Benvenuti	0543 410740 www.techne.org

AUSER Associazione di volontariato ONLUS	Referente	Recapito
Forlì Viale Roma n. 124	Presidente Provinciale Alide Lepretti	0543 404912 auser_forli@libero.it

Amici di Sadurano Associazione ONLUS	Referente	Recapito
Forlì Via Dandolo 18	Dott. Rambelli	0543 21900

Per Ravenna e provincia

FARE COMUNITÀ Società Cooperativa Consortile Sociale	Referente	Recapito
Ravenna Via Boncellino 44/1	Direttore Massimo Caroli	0545 926055 consorzio@farecomunita.com

AUSER Associazione di volontariato ONLUS	Referente	Recapito
Ravenna Via Oriani 44	–	0544 251970 Auser.ravenna@virgilio.it

ENGIM Centro di Formazione	Referente	Recapito
Ravenna Via Punta Stilo n. 59	–	–

CARITAS Diocesana	Referente	Recapito
Ravenna Piazza Duomo 13	Presidente Don Alberto Brunelli	0544 212602 www.caritasravenna.it

AGAPE - Consorzio di cooperative sociali per l'inserimento lavorativo	Referente	Recapito
Ravenna Via De Gasperi n. 67	–	0544 215545 segreteria@consorzioagape.ra.it

SEDE DI SERVIZIO DI RIMINI **(a cura della sede di servizio di Rimini)**

La Sede di Servizio di Rimini, dipendente dall'UEPE di Bologna e Ferrara, è stata aperta il 9 gennaio 2006 con personale amministrativo, di servizio sociale e polizia penitenziaria ivi distaccato.

La sede di servizio di Rimini ha gestito nell'anno 2011 n. **363** Misure Alternative ed eseguito n. **299** attività di consulenza e trattamento.¹⁶

Nel territorio di competenza, che ha ambito provinciale, è presente una Casa Circondariale caratterizzata da una sezione a custodia attenuata per tossicodipendenti. L'area riminese è fortemente caratterizzata dalla presenza di associazioni di volontariato e da comunità terapeutiche ad esse collegate, che collaborano storicamente con l'UEPE nel trattamento di condannati in esecuzione penale esterna, in massima parte tossicodipendenti.

La sede di servizio di Rimini collabora attivamente con le Associazioni di Volontariato già elencate nel precedente paragrafo a cui vanno aggiunte come realtà significative altri enti e/o associazioni con cui è stato possibile definire Progetti nei confronti di soggetti in esecuzione penale esterna.

16 Fonte Osservatorio Misure Alternative - Direzione Generale dell'Esecuzione Penale Esterna



Per Rimini e provincia

CARITAS (già descritta nel paragrafo precedente)

Per i condannati in esecuzione penale esterna, in carico all'UEPE, i referenti della Caritas di Rimini hanno rappresentato la disponibilità ad accogliere persone in misura alternativa per svolgere attività di volontariato per un numero massimo di 10 unità da adibire alle seguenti mansioni:

- preparazione dei cibi;
- distribuzione dei pasti;
- riordino della cucina, pulizia degli ambienti interni ed esterni della casa;
- consegna pasti a domicilio degli anziani;
- raccolta di mobili usati.

Referente	Recapito	Numero volontari
Maria Carla Rossi	associazione@caritas.rimini.it	200

Papillon (già descritta nel paragrafo precedente)

Volontari referenti dell'associazione Papillon hanno espresso la disponibilità a coinvolgere nel loro progetto tutte le persone in misura alternativa che vorranno aderirvi per attività di volontariato connesse al progetto CITY ANGEL di prossima attivazione. Tale progetto prevede di fornire assistenza ai senzatetto ed agli anziani in condizioni di bisogno. Ogni persona nello svolgimento del compito assegnatogli sarà affiancata da altre figure di riferimento.

Referente	Recapito	Numero volontari
Claudio Alessandro Marcantoni	Claudioalessandromarcantoni61@gmail.com	30

L'associazione **Papa Giovanni 23°** di Rimini (già descritta nel paragrafo precedente) con il progetto **CEC "COMUNITÀ EDUCANTE CON I CARCERATI"** ha costituito due soluzioni abitative denominate rispettivamente **CASA MADRE DEL PERDONO** – sita a Taverna di Montecolombo – e **CASA MADRE DELLA RICONCILIAZIONE** – sita a Saludecio, collaborazione con persone esterne che a vario titolo sono interessate e coinvolte nel percorso.

Il responsabile ha rappresentato la disponibilità ad accogliere persone in misura alternativa che devono o scelgono di effettuare attività di volontariato per un numero complessivo pari ad 8 persone (4 presso la Casa Madre del Perdono e 4 presso la Casa Madre della Riconciliazione), affidando loro i seguenti compiti:

- prendersi cura dell'orto e/o del giardino;
- occuparsi degli animali presenti;
- prestare aiuto in cucina alla preparazione dei cibi;
- collaborare alla cura degli ambienti comuni della casa.

Responsabile	Referente	Recapito	Numero volontari
Giorgio Pieri	Matteo Giordano	amicoteo@virgilio.it	8 (7 operatori e 1 responsabile)

L'associazione **PUBBLICA ASSISTENZA CROCE BLU** è nata nel 2004 a Bellaria-Igea Marina come organizzazione autonoma di Volontariato ONLUS. Attiva nel settore sanitario e socio-assistenziale, riserva particolare attenzione ai servizi erogati a favore di infermi, anziani, bambini, persone diversamente abili ed emarginati. Croce Blu ha inoltre aderito ad ANPAS (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, www.anpas.it) con la quale collabora in ambito di protezione civile, solidarietà internazionale, servizio civile e formazione sanitaria. **Croce Blu** dispone al momento di due sedi operative, una Bellaria Igea Marina e l'altra a Riccione e si avvale dell'attività svolta da 100 volontari attivi debitamente formati.

ATTIVITÀ SVOLTE

Area sanitaria:

- Trasporto di ammalati e feriti con ambulanza ed autovettura.

- Assistenza sanitaria e servizio di pronto soccorso durante manifestazione sportive ed eventi culturali e mediatici.
- Prevenzione delle malattie cardiovascolari attraverso attività di screening della pressione arteriosa, del colesterolo e della glicemia.
- Corsi di informazione e prevenzione delle principali patologie a volontari e alla popolazione, in collaborazione con altre istituzioni (AUSL, Servizi Sociali, Scuola).
- Corsi di primo soccorso ai lavoratori per la sicurezza dei posti di lavoro.

Area Socio-assistenziale:

- Trasporto di anziani, diversamente abili, emarginati.
- Servizio di taxi sanitario ed accompagnamento a visite mediche specialistiche, sedute di radioterapia, emodialisi e diagnostica strumentale in genere.
- Attività di tutela e di lotta alla solitudine con gli anziani, soprattutto nel periodo estivo (Progetto emergenza caldo in collaborazione con AUSL e Comune di Bellaria Igea Marina).
- Attività di assistenza e prevenzione in collaborazione con il settore Servizi Sociali del Comune di Bellaria Igea Marina (attiva una convenzione con il Comune per i servizi sociali).
- Servizio di consegna farmaci alle persone in difficoltà.

Protezione civile:

- Esercitazioni e missioni di protezione civile in ambito nazionale ed internazionale, svolte in collaborazione con ANPAS, Consulta Provinciale di Protezione Civile, coordinamento nazionale della Protezione Civile.

Solidarietà internazionale e servizio civile:

- Adesione ai progetti realizzati in ambito ANPAS.

Croce Blu ha indicato la disponibilità ad accogliere 4 persone in misura alternativa ed occuparle in attività di segreteria e/o interventi in ambito socio-assistenziale in affiancamento ad altre figure con esperienza.

Responsabile	Referente	Recapito	Numero volontari
Daniele Grossetto	Francesco Vasini	info@croceblu.info	100

REGGIO EMILIA-PARMA E PIACENZA

L'UEPE di Reggio Emilia-Parma e Piacenza ha gestito nell'anno 2011 n. **862** Misure Alternative ed eseguito n. **1991** attività di consulenza e trattamento¹⁷.

Sul territorio di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, l'UEPE conta ormai da anni sulla presenza valida e collaborativa del volontariato.

Tale prezioso apporto si è articolato prevalentemente nell'ambito di progetti individualizzati sui singoli casi e si è implementato grazie al rapporto operativo e alla conoscenza istituzionale reciproca.

Salvo un esperimento risalente ad alcuni anni or sono, non sono stati finora stipulati protocolli specifici finalizzati all'organizzazione della collaborazione.

L'UEPE di Reggio Emilia avverte come indispensabile e pressante la necessità di migliorare ed arricchire il rapporto collaborativo con le associazioni di volontariato per poter estendere la rete delle risorse utili a favorire il reinserimento delle persone in esecuzione penale esterna.

L'UEPE di Reggio Emilia, Parma e Piacenza collabora attivamente con le Associazioni di Volontariato già elencate nel precedente paragrafo a cui vanno aggiunte come realtà significative.

17 Fonte Osservatorio Misure Alternative - Direzione Generale dell'Esecuzione Penale Esterna

Per Reggio Emilia e provincia

Casa della Carità di Scandiano (RE)	Referente	Recapito
Via Roma 28 Scandiano (RE)	Olmi Giovanni	0522 983730

Casa della Carità San Giuseppe	Referente	Recapito
Via F.lli Rosselli, 31/1 Reggio Emilia	Suora Superiore	0522 294839 / 046735 cdcsangiuseppe@fastwebnet.it

Casa della Carità Albinea (RE)	Referente	Recapito
–	Giuseppe Bigi	338 8359574

Casa della Carità di Fosdondo di Correggio (RE)	Referente	Recapito
Via San Prospero, 24	Suora Superiore	0522 730039 cdc.fosdondo@libero.it

Casa della Carità di Villa Cella (RE)	Referente	Recapito
Via Cella all'Oldo	Suora Superiore Elisabetta	0522 941214

Casa della Carità di Castellarano (RE)	Referente	Recapito
Via Toschi n. 15, Castellarano (RE)	Suor Paola	cdccastellarano@tiscali.it

Parrocchia di S. Michele Arcangelo, Reggio Emilia

Il Centro d'ascolto gestisce tutte le attività parrocchiali e coinvolge la comunità parrocchiale nelle attività caritatevoli e ricreative (il Banco Alimentare, manutenzione del verde parrocchiale e pulizia aree esterne, organizzazione delle feste e sagre parrocchiali, ecc.)

Parrocchia di S. Michele	Referente	Recapito
Arcangelo, Reggio Emilia, zona Pieve Modolena, via Ferraroni n.2	Loretta Della Scala	348 1443768 loretta.dellascala@virgilio.it

Cooperativa "ZORA"

Attualmente la Coop. gestisce 2 Centri Diurni a Scandiano e a Villa Sesso (RE) e 3 Centri residenziali a Scandiano, Puianello, Roncadella (RE) oltre a vari laboratori integrati a Scandiano insieme alla Coop. Lo Stradello.

La Cooperativa Zora è una cooperativa di tipo A per la progettazione, organizzazione e gestione di strutture e servizi socio-educativi ed assistenziali. Il tipo di utenza riguarda persone svantaggiate e giovani disabili.

Cooperativa "ZORA"	Referente	Recapito
Via Munari n. Pratissolo di Scandiano (RE)	Cristina Campioli	0522-982601 329-3708407 tecnico@coopzora.it

Per Parma e provincia

FORUM SOLIDARIETÀ

Forum Solidarietà è un'associazione di associazioni di volontariato, costituita da circa cento realtà di Parma e provincia. Ha esclusivi fini di solidarietà e priva di scopo di lucro.

Ha la sua attività nel febbraio del 1994 e dal gennaio del 1997 gestisce il **Centro di Servizi per il volontariato** per la provincia di Parma e opera secondo i seguenti principi:

- comprendere i bisogni delle organizzazioni di volontariato e con esse definire programmi e progetti (co-progettazione)
- operare in rete e favorire la nascita di reti tra le organizzazioni di volontariato e le altre realtà pubbliche e private
- agire per progetti
- fornire servizi professionalmente qualificati e fruibili da parte di ogni organizzazione di volontariato
- contribuire all'attuazione dei progetti promossi dalle organizzazioni di volontariato fornendo alle organizzazioni interessate prestazioni o servizi previsti dagli stessi progetti.

Forum Solidarietà	Referente	Recapito
Ha una sede principale a Parma e sportelli periferici a Borgo Val di Taro, Fidenza, Traversetolo	Direttore Arnaldo Conforti	Per sede di Parma cds@forumsolidarieta.it Per sede di Borgo Val di Taro forumsolida.taroceno@virgilio.it Per sede di Fidenza coordinsieme@libero.it Per sede di Traversetolo c.piroli@forumsolidarieta.it

ASSOCIAZIONE COMPAGNIA IN...STABILE

È un'Associazione di volontariato che favorisce un'attività di concreta solidarietà, organizzando momenti ludici nella realtà del quartiere di appartenenza (Lubiana-S.Lazzaro) coinvolgendo persone in situazioni di disagio; aggrega persone che, valorizzando la propria creatività e mettendo a disposizione del gruppo le proprie risorse, creano un percorso di sensibilizzazione soprattutto fra i giovani. Nello specifico, la Compagnia In...stabile realizza attività di animazione e allestimenti teatrali anche in collaborazione con altre realtà presenti nel quartiere: scuole, parrocchie, associazioni e gruppi di volontariato. Dal 2009 coordina il Laboratorio Famiglia. Ad oggi sono stati inseriti due affidati con mansioni differenti (pulizia dei cortili, dipintura locali e riparazioni varie e affiancamento all'educatrice nelle attività ricreative e di sostegno nei compiti rivolti ai bambini).

Associazione Compagnia In...stabile	Referente	Recapito
Strada Quarta n°23 Parma	Anna Cassani, Ferri Francesca	0521 241420 328 7925459 www.famiglia.comune.parma.it Giorni e orari: lunedì, martedì, mercoledì, venerdì dalle ore 16,00 alle ore 19,00

CARITAS DIOCESANA di Parma

La Caritas Diocesana Parmense è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo per promuovere la testimonianza della carità. Tale testimonianza si concretizza con l'aiuto delle comunità diocesane alle persone e alle comunità in situazioni di difficoltà occasionali e permanenti, a livello diocesano, nazionale e internazionale.

Caritas Diocesana	Referente	Recapito
Piazza Duomo, 3 PARMA (PR)	Dott.ssa Cecilia Scaffardi Direttore	tel. 0521 235928-234765-232904 fax 0521 284111

Forum Solidarietà dove generalmente vengono inviati affidati per un colloquio di orientamento al fine di conoscere quali sono le risorse di volontariato presenti in Parma e provincia per individuare quale meglio si confà in base a interessi, capacità e disponibilità di tempo.

CASA DI ACCOGLIENZA S.GIUSEPPE

Casa di accoglienza S.Giuseppe	Referente	Recapito
Piazza Duomo, 3 PARMA (PR)	Presidente Maria Cantarelli	0521 771734 associazionesangiuseppeonlus@gmail.com

Per Piacenza e provincia

LA PECORA NERA associazione per commercio equo e solidale, sede di una Cooperativa di cittadini responsabili che agiscono concretamente, con le proprie scelte quotidiane, per partecipare alla determinazione di un nuovo modello di sviluppo economico e sociale, sul piano locale come su quello internazionale e di stili di vita: orientati alla sostenibilità e al riuso.

LA PECORA NERA	Referente	Recapito
Via Calzolari, 63 29121 Piacenza	–	tel / fax 0523 322790

L'associazione collabora con numerose realtà piacentine attive nel mondo del volontariato, tra cui SVEP, Emergency, GAPS, Legambiente, BancaEtica ed è parte del coordinamento del Tavolo della Pace.

GAPS	Referente	Recapito
–	Stefano Cugini	335 7019190

ASSOFA - ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETÀ FAMILIARE, ha tra le finalità: la creazione di una trama di rapporti di amicizia tra le famiglie con ragazzi disabili e i volontari, e favorire le condizioni perché i disabili siano accolti nel contesto sociale, in modo che siano valorizzate tutte le loro potenzialità.

Assofa - Associazione di solidarietà familiare	Referente	Recapito
–	Dott. G. Carlo Bianchini	cisono@associazioneassofa.pc.it

Inoltre, collaborano **numerose realtà del mondo parrocchiale:**

Parrocchia Santi Angeli Custodi	Referente	Recapito
Borgotrebbia Piacenza	Don Pietro Cesena	0523 480298

Parrocchia Nostra Signora di Lourdes	Referente	Recapito
Piacenza	Don Serafino Coppellotti	0523 451109

Parrocchia Mortizza	Referente	Recapito
Mortizza	Don Giuseppe Sbuttoni	0523 505466

MISERICORDIA

Confraternita di Misericordia di Piacenza Associazione ONLUS che si occupa di servizi alla persona e principalmente di servizi di trasporto sanitario con ambulanze e pulmini dotati di sollevatore carrozzine per disabili.

MISERICORDIA	Referente	Recapito
Piacenza	Fermi M. Valentina	–

UEPE DI MODENA

L'UEPE di Modena ha gestito nell'anno 2011 n. **308** Misure Alternative ed eseguito n.**1032** attività di consulenza e trattamento¹⁸.

L'ambito territoriale in cui si colloca la competenza dell'UEPE di Modena corrisponde a quello dell'omonima Provincia. Nell'ufficio prestano la loro attività Assistenti Sociali, Esperti psicologi e criminologi, personale amministrativo e di polizia penitenziaria con funzioni amministrative.

Nel territorio modenese insistono una Casa di Lavoro (Saliceta San Giuliano - chiusa a seguito del terremoto nel giugno u.s.) ed una sezione di Casa di Lavoro (Castelfranco E.) nelle quali sono internate persone soggette a misura di sicurezza detentiva. Queste persone, che possono provenire da tutt'Italia, per affrancarsi dalla valutazione di pericolosità sociale necessitano di una sperimentazione sul territorio che consenta un idoneo monitoraggio del loro comportamento nel contesto esterno. Le persone che risultano prive di riferimenti familiari, parentali ed amicali, sovente possono presentare situazioni estranee ai servizi del territorio di provenienza o storie di vita che hanno compromesso o logorato la relazione coi servizi di riferimento (servizi sociali del comune di residenza o servizi sanitari). Nell'ambito dell'attività dell'UEPE è compresa la ricerca delle soluzioni/opportunità utili a sostenere il reinserimento delle persone soggette ad esecuzione penale ma nella contingenza specifica lo screening è relativo ad ambiti territoriali diversi da quello di competenza (Modena).

Obiettivi dell'attività di volontariato all'uepe è effettuare (attraverso le reti informatiche) **una ricerca mirata**, anche sulla base delle condizioni che presenta la persona soggetta alla misura di sicurezza detentiva e su indicazione dell'A.S. incaricata, **delle risorse associative e/o del privato sociale** che insistono sul territorio di provenienza. **Avviare i contatti** in coordinamento con l'A.S. (telefonici o via mail) con la risorsa per la presentazione della situazione e la valutazione delle possibili modalità di incontro **per la ricerca della definizione di un progetto di reinserimento**. Nel corso dell'esecuzione della misura di sicurezza la persona internata fruisce di brevi licenze che consentono la partecipazione a colloqui, o la sperimentazioni di brevi soggiorni nelle

18 Fonte Osservatorio Misure Alternative - Direzione Generale dell'Esecuzione Penale Esterna

strutture reperite utili a attivare o riprendere i contatti sia con i servizi che con gli uffici del territorio.

L'UEPE di Modena collabora, inoltre, attivamente con le Associazioni di Volontariato già elencate nel precedente paragrafo in ordine alle persone in esecuzione penale esterna. L'alta incidenza di persone di origine non nazionale, mediamente 1/3 dei condannati in epa per il territorio di competenza, risulta portatrice di disagi crescenti e complessi che richiedono un maggior intervento da parte degli enti di volontariato. [Oltre a quelle già mappate](#), negli ultimi anni hanno effettuato collaborazioni per singole situazioni specifiche con l'UEPE di Modena, le seguenti associazioni e singoli volontari.

Per Modena e provincia

Associazioni, Enti, Servizi, Parrocchie, liberi cittadini	Ubicazione	Referente / Telefono	Note
Associazione Volontariato	Nonantola		
Associazione Abito di Salomone	Via del Cristo 1, 41051 Castelnuovo Rangone	Cristina Barbolini Tel. 347.0528233	
Caritas Diocesana	Via dei Servi 13, Modena	Tel. 059 212202	
Canile Intercomunale	Via Nonantolana 1219, Modena	Tel. 059 252381	volontari singoli
Parrocchia	Zocca		volontari singoli
Parrocchia S. Giovanni Bosco	Via De Roberti Ercole 46/48, 41124 Modena	Tel. 059 355770	volontari singoli
Parrocchia della Beata Vergine Addolorata	Via Guido Rangoni 26, Modena		volontari singoli
Parrocchia di San Francesco	Via Rua dei Frati Minori 19, 41121 Modena	Tel. 059 236218	
Tric e Trac Laboratorio di riciclaggio e riuso	Via Nobili 380/A c/o Isola Ecologica Leonardo, 41126 Modena	Tel. 338 8206308	
Casa della Carità	Stradello Santa Marta 35, 41010 Cognento	Tel. 059 512288	
Chiesa Ortodossa Tutti i Santi	Piazza Liberazione, Modena	Padre Giorgio Arletti Tel. 059 334475	
Renata Torri	CR Castelfranco Emilia		volontario singolo
Giorgio Pellicciari	CR Castelfranco Emilia		volontario singolo



Allegato 1

Protocollo d'intesa

Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna,
Conferenza volontariato di giustizia e Regione Emilia-Romagna

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

**Provveditorato Regionale
dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna**

Conferenza Regionale del Volontariato Giustizia

e

Regione Emilia-Romagna

Bologna, 1 dicembre 2003



PROTOCOLLO D'INTESA
 tra
Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per l'Emilia-Romagna

Conferenza Regionale del Volontariato Giustizia
 e
Regione Emilia-Romagna

Richiamati

il Protocollo d'Intesa tra Ministero della Giustizia (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e Ufficio Centrale Giustizia Minorile) e Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia e

il Protocollo d'Intesa tra Dipartimento Amministrazione Penitenziaria Direzione Generale Esecuzione Penale Esterna e Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia che dichiarano nelle loro premesse:

A) che la legge 266/91 riconosce il valore sociale e la funzione del Volontariato nelle sue varie forme come espressione di partecipazione, solidarietà, pluralismo della comunità e che, pertanto, il Volontariato si pone come protagonista a pari dignità con l'Amministrazione della Giustizia e con le autonomie locali, anche per la realizzazione della reintegrazione sociale delle persone in esecuzione penale;

B) che l'Ordinamento Penitenziario attribuisce al Volontariato un ruolo di grande rilievo nel reinserimento sociale di coloro che sono entrati nel circuito penale, indicando anche gli ambiti nei quali la partecipazione e la collaborazione deve essere ricercata e sollecitata, nonché le attività che possono efficacemente essere insieme programmate ed organizzate;

C) che il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria riconosce la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia come soggetto referente per le scelte programmatiche che riguardano gli ambiti di intervento del volontariato, nelle sue diverse forme ed espressioni, nel settore penale e penitenziario;

Visto che

con il Protocollo d'Intesa del 5 marzo 1998, il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna, riconoscendo l'importanza del ruolo del Volontariato e Associazionismo nelle attività di prevenzione generale nonché nel corso del trattamento e reinserimento sociale degli adulti e minori sottoposti a provvedimenti penali, "si impegnano a stabilire forme organiche di collaborazione con le associazioni di volontariato presenti nel territorio" con l'obiettivo di "promuovere una cultura dell'intervento del volontariato e dell'associazionismo non più sporadica ed occasionale, ma come riconoscimento di spazi operativi e per la realizzazione di progetti e azioni in stretta integrazione e collaborazione con gli interventi degli operatori delle istituzioni pubbliche" e che le due Amministrazioni hanno inoltre l'obiettivo comune di realizzare "moduli informativi, di formazione congiunta e di aggiornamento propedeutici alla progettazione ed esecuzione di interventi coordinati";

le Linee d'indirizzo in materia di Volontariato nel campo della giustizia, approvate il 10 marzo 1994 dalla Commissione Nazionale Consultiva e di Coordinamento per i rapporti con le regioni

e gli enti locali del Ministero della Giustizia, richiamate dal sopracitato Protocollo Nazionale, sono state recepite dal Protocollo d'Intesa del 1998 fra Ministero della Giustizia e Regione Emilia-Romagna, che si "impegnano alla loro diffusione e puntuale applicazione";

Considerato

che il Volontariato impegnato nel settore dell'esecuzione penale, oltre ad essere largamente diffuso nella regione, si è strutturato in una Conferenza Regionale che garantisce rappresentatività, coordinamento degli interventi e ruolo di proposta;

che ai sensi dell'Ordinamento Penitenziario il Volontariato è chiamato ad offrire il suo servizio anche ai detenuti, agli internati e alle persone che scontano la pena in esecuzione penale esterna, a promuovere, in collaborazione con gli enti locali e con il privato sociale, azioni integrate che favoriscano il reinserimento di tali persone nella società e nel mondo del lavoro per una migliore convivenza civile e per la riduzione di situazioni di esclusione sociale;

che l'Ordinamento Penitenziario, i Protocolli d'intesa di livello nazionale e la cultura che la società civile sta esprimendo, innovativa nell'ambito della giustizia e della funzione della pena, prevedono che il Volontariato possa efficacemente esprimere il suo impegno, in particolare, nei seguenti ambiti d'intervento:

- 1- assistenza sociale e sostegno morale nei confronti di singoli individui e/o di gruppi, di collettività di persone comunque entrate nel circuito penale;
- 2- difesa dei diritti di cittadinanza e della dignità delle persone recluse;
- 3- promozione di una cultura della riconciliazione che tenga conto anche del ruolo delle vittime dei reati;
- 4- organizzazione e realizzazione di attività culturali, ricreative, sportive e formative;
- 5- promozione, elaborazione, realizzazione, nell'ambito di programmi concordati anche con gli Enti Locali, di progetti che prevedano:
 - a) percorsi di educazione alla legalità e alla solidarietà in stretto rapporto con la comunità civile e religiosa per realizzare migliori condizioni di giustizia nel territorio,
 - b) percorsi di orientamento, di formazione professionale e di lavoro capaci di tenere conto anche della domanda lavorativa espressa dalle realtà produttive del territorio,
 - c) attività lavorative volte ai detenuti non ancora condannati, ai definitivi e agli internati affinché possa rendersi effettiva l'esecuzione del trattamento, anche attraverso il lavoro all'esterno, e ai soggetti che scontano la pena in esecuzione penale esterna fruendo delle misure alternative dell'affidamento in prova al servizio sociale, della semilibertà o della detenzione domiciliare,
 - d) possibilità di lavori socialmente utili quali contributo risarcitorio verso la società,
 - e) situazioni alloggiative di diverso tipo capaci di rendere effettiva una diminuzione dell'utilizzo della pena custodiale detentiva, in particolare per le detenute madri;
- 6- elaborazione ed esecuzione di "progetti mirati" per particolari problemi sociali emergenti;

Ritenuto

che per la realizzazione dei fini sopraesposti è necessario rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono alla realizzazione degli interventi svolti dal Volontariato nell'ambito del trattamento e del reinserimento sociale di persone comunque entrate nel circuito penale;

che sia necessario promuovere un ulteriore e più intenso percorso di collaborazione tra il Volontariato e gli operatori dell'Amministrazione Penitenziaria impegnati nell'ambito dell'esecuzione penale;

Visto che la circolare del DAP n.3593/6043 del 9 ottobre 2003 dispone che le Direzioni degli Istituti penitenziari attuino una puntuale pianificazione degli interventi e delle attività attraverso la definizione di un "Progetto pedagogico dell'Istituto", che dovrà contenere l'indicazione delle attività trattamentali da sviluppare all'interno dell'Istituto, i programmi e le progettualità da realizzare con riferimento alla Comunità esterna, in ciò coordinandosi ed integrandosi con il Direttore del Centro di Servizio Sociale competente;

l'Amministrazione Penitenziaria, nelle sue articolazioni degli Istituti penitenziari e dei Centri di Servizio Sociale Adulti, ha la responsabilità dell'esecuzione delle pene nel loro complesso e che quindi ha il compito di predisporre le condizioni per rendere possibili tali collaborazioni;

e che il Ministero della Giustizia si è impegnato, congiuntamente alla Regione, a promuovere la cultura dell'intervento del Volontariato nell'ambito della giustizia e a sostenere programmi interistituzionali, nel rispetto del ruolo di ciascun Ente;

Tutto ciò premesso

La Conferenza Regionale del Volontariato Giustizia

il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria
e
la Regione Emilia-Romagna

convengono quanto segue:

- A. Il PRAP e la Regione Emilia-Romagna riconoscono la Conferenza Regionale Volontariato Giustizia come soggetto referente per le scelte programmatiche che riguardano gli ambiti di intervento del Volontariato, nelle sue diverse forme ed espressioni, nel settore dell'esecuzione penale e più ampiamente nel settore della giustizia;
- B. Il PRAP, la Regione e la Conferenza, riconoscendo il valore dell'intervento, anche del singolo volontario che svolge la sua attività in forma individuale, ne favoriscono l'integrazione con il coinvolgimento nei momenti di programmazione, informazione e formazione;
- C. Il PRAP, la Regione e la Conferenza si impegnano, nel rispetto degli obiettivi e delle autonomie di ciascun soggetto, attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro appositamente nominato, a promuovere linee di intervento comuni che facilitino l'attività svolta dal Volontariato in ordine al sostegno, al reinserimento sociale e alla promozione della salute delle persone in esecuzione di pena, nonché alle attività di mediazione penale;
- D. Il PRAP favorisce l'accesso agli Istituti penitenziari del Volontariato e lo svolgimento delle attività, riconoscendo il valore della presenza della società civile nel carcere;
- E. La Conferenza Regionale si impegna a rendere noti al PRAP gli organismi suoi aderenti;
- F. Il PRAP, la Regione e la Conferenza riconoscono i Comitati Locali per l'esecuzione penale adulti gli organismi nell'ambito dei quali verranno presentati i progetti e le iniziative riguardanti il Volontariato;

- G. Allo scopo di meglio programmare le proprie attività, il Volontariato è fruitore costante dell'Osservatorio Regionale sul carcere;
- H. Il PRAP si impegna a fornire alla Conferenza informazioni su atti ministeriali, leggi, circolari e linee d'indirizzo che possano riguardare l'impegno del Volontariato. La Regione si impegna a fornire alla Conferenza regionale informazioni sulle delibere riguardanti i finanziamenti a favore delle persone in esecuzione penale;
- I. Parimenti, agli operatori volontari devono essere consegnati i Regolamenti interni degli Istituti;
- J. Il PRAP e la Regione si impegnano a favorire e realizzare in modo congiunto iniziative formative rivolte al personale dipendente del Ministero, della Regione, degli enti locali, della aziende USL, del volontariato, del terzo settore, finalizzate a migliorare la qualità dei servizi prestati e l'integrazione tra operatori, auspicando anche il coinvolgimento di altre istituzioni, quali la Prefettura e la Questura;
- K. La Conferenza regionale del Volontariato si impegna a promuovere incontri periodici tra gruppi, associazioni, volontari, presenti nell'ambito regionale, per una crescita comune, programmazione e verifica;
- L. Il PRAP favorisce contatti tra la Conferenza regionale Volontariato e la scuola di formazione di Parma al fine di verificare la possibilità di dare più ampio spazio alle tematiche riguardanti il Volontariato nell'ambito dei corsi di formazione degli agenti;
- M. Il PRAP, la Regione e la Conferenza regionale si impegnano a favorire la stipula di convenzioni di cui all'art. 120 del Regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario;

Il PRAP, la Regione Emilia Romagna e la Conferenza regionale si impegnano a favorire la stipula di

PROTOCOLLI OPERATIVI E CONVENZIONI

tra

Direzioni degli Istituti Penitenziari e Associazioni di Volontariato
che si attengono alle seguenti *linee guida*

- 1) Le Direzioni degli Istituti Penitenziari si impegnano ad informare gli operatori volontari su modifiche di normative o nuove disposizioni riguardanti il Volontariato e le sue attività;
- 2) I Rappresentanti delle Associazioni di Volontariato si impegnano a partecipare agli incontri che i Direttori degli Istituti indicano, al fine di dar luogo ad una proficua programmazione delle attività e delle iniziative che si intendono realizzare con le Associazioni di volontariato e il coinvolgimento anche di quegli operatori volontari che operano a livello individuale, al fine di inserirle nel Progetto pedagogico dell'Istituto, che le Direzioni predispongono annualmente entro il mese di Dicembre; si procederà congiuntamente anche ad una verifica e valutazione delle attività già attuate;

- 3) Le Direzioni e i Rappresentanti delle Associazioni di Volontariato definiranno gli ambiti e le modalità operative dell'attività del Volontariato, tenendo conto delle specificità di ogni singolo Istituto;
- 4) Le Direzioni degli Istituti penitenziari programmano momenti di comunicazione dei rappresentanti delle Associazioni di Volontariato con i responsabili delle Aree educative e di Sicurezza al fine di favorire la comune attività, attraverso Conferenze di servizio;
- 5) I Responsabili delle Aree educative organizzano incontri periodici e mirati tra tutti i soggetti che collaborano al trattamento, istituzionali e non, nell'ambito della programmazione e verifica delle attività svolte, al fine di accrescere la cultura dell'integrazione, la reciproca conoscenza e la realizzazione dei progetti;
- 6) L'educatore, quale responsabile del fascicolo relativo all'osservazione e trattamento del detenuto/internato, raccoglierà e coordinerà, tra gli altri, i contributi degli operatori volontari, che fanno parte o possono essere chiamati a far parte del Gruppo di osservazione e trattamento, favorendo gli scambi tra tutti gli operatori al fine di favorire l'integrazione degli interventi rivolti al detenuto/internato evitandone la sovrapposizione ma riportandoli al modello educativo individuato;
- 7) I Rappresentanti delle Associazioni di volontariato si impegnano a programmare con il coinvolgimento delle Direzioni degli Istituti penitenziari corsi di preparazione e di aggiornamento per i volontari che intendano collaborare con l'Amministrazione penitenziaria;
- 8) In caso di sospensione e/o di revoca dei permessi di accesso di un operatore volontario, il Direttore ne dà tempestiva e motivata comunicazione all'operatore volontario e ne informerà il PRAP, che ne darà comunicazione alla Conferenza Regionale.

Il PRAP, la Regione e la Conferenza regionale si impegnano a favorire la stipula di
PROTOCOLLI OPERATIVI E CONVENZIONI

tra

Direzioni dei Centri di Servizio Sociale per Adulti e Associazioni di Volontariato
che si attengono alle seguenti *linee guida*

- 1) Le Direzioni dei C.S.S.A. si impegnano ad informare gli operatori volontari su modifiche di normative o nuove disposizioni riguardanti il Volontariato e le sue attività;
- 2) Le Direzioni dei C.S.S.A. e i Rappresentanti delle Associazioni di volontariato promuovono a livello locale progetti, protocolli operativi, convenzioni volti a favorire l'inserimento sociale dei condannati ammessi alla misura alternativa;
- 3) Le Direzioni dei C.S.S.A. e i Rappresentanti delle Associazioni di Volontariato, durante gli incontri, definiranno i contesti e le modalità operative all'interno dei quali potrà essere svolta l'attività del Volontariato, tenendo conto delle specificità di ogni singolo Ufficio;
- 4) Le Direzioni dei C.S.S.A. programmano momenti di comunicazione tra i Rappresentanti delle Associazioni di volontariato e il Capo Area di Servizio Sociale e, ove possibile, con i Referenti delle diverse Zone Territoriali, attraverso conferenze di Servizio;

5) Le Direzioni dei C.S.S.A e i Rappresentanti delle Associazioni di volontariato si impegnano a sviluppare la collaborazione tra i C.S.S.A. ed il Volontariato, relativamente alla gestione degli Sportelli Informativi Integrati (SPIN) già esistenti o da attivare;

6) Qualora il volontario metta in atto comportamenti tali da determinare le condizioni per la revoca del permesso di accesso, il Direttore del C.S.S.A. ne darà tempestiva e motivata comunicazione al volontario e ne informerà il Provveditorato, che ne darà comunicazione alla Conferenza Regionale.

I soggetti firmatari si impegnano ad operare annualmente una verifica dell'attuazione del presente Protocollo e a promuovere il superamento degli ostacoli che si frappongono alla sua applicazione

Bologna, 1 dicembre 2003

per il
Provveditorato Regionale
dell'Amministrazione
Penitenziaria

*Il Provveditore
Aldo Fabozzi*

per la
Regione Emilia-Romagna
Assessorato

*L'Assessore
Gianluca Borghi*

per la
Conferenza Regionale
Volontariato Giustizia

*La Presidente
Paola Cigarini*





Allegato 2

Statuto Conferenza Regionale Volontariato Giustizia

**CONFERENZA REGIONALE VOLONTARIATO GIUSTIZIA
EMILIA ROMAGNA**

Statuto

Art. 1 Costituzione, denominazione e sede

- 1) E'costituita in Bologna l'Associazione de nominata "*Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Emilia Romagna*" (di seguito denominata "Conferenza") senza fini di lucro, con sede in Bologna – Piazza del Baraccano n. 2
- 2) La durata dell'Associazione è illimitata.
- 3) La Conferenza aderisce alla Conferenza Nazionale Volontaria Giustizia.

Art. 2 Scopi e finalità

- 1) La Conferenza fa propri i principi di gratuità, solidarietà e sussidiarietà, perseguendo fini di solidarietà sociale, si riconosce nei valori democratici che trovano attuazione nella Costituzione Italiana, ha come valore di riferimento la centralità della persona, pur se sottoposta a provvedimenti giudiziari, con i suoi diritti e doveri, con le sue potenzialità di crescita e di recupero, qualunque sia il tipo di reato commesso, anche in ossequio all'art. 27 della Costituzione repubblicana.
- 2) La Conferenza ritiene il carcere l'extrema ratio e opera per umanizzare la pena e per fornire ai reclusi reali possibilità di progettualità nella loro vita affettiva e lavorativa. Opera per ridurre la reclusione, che colpisce soprattutto i soggetti più deboli, e per territorializzare le sanzioni, auspicando un maggior ricorso alle misure sostitutive e alternative, promuove l'attuazione di pratiche di mediazione penale e di forme di riconciliazione degli autori di reato con le vittime. La Conferenza ritiene doverosa l'attenzione alle vittime di reati a partire dal riconoscimento del dolore e del danno ad esse arrecato.
- 3) La Conferenza, ispirandosi ai principi della solidarietà umana, si prefigge i seguenti scopi:
 - o Il confronto e il dialogo tra gli organismi di volontariato presenti nella regione, per promuovere politiche di giustizia sul territorio regionale e coinvolgere il maggior numero di organismi locali per un confronto ed un dialogo a livello territoriale.
 - o Rappresentare gli organismi aderenti, operanti nei diversi settori dell'intervento sociale e volontariato nell'ambito della giustizia, nei rapporti con la Regione e le Istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio regionale;
 - o Contribuire a realizzare, dal proprio territorio, gli scopi espressi all'art.3 dello Statuto della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia e le indicazioni all'art.18 dello statuto della Conferenza Nazionale

- o Contribuire al raccordo con le altre Conferenze Regionali al fine di promuovere collaborazioni e scambio di esperienze interregionali.

Art. 3 Risorse economiche

1) La Conferenza trae le risorse economiche per il funzionamento e per lo svolgimento delle proprie attività da:

- a) contributi degli aderenti;
- b) contributi privati;
- c) contributi dello Stato, di enti e di istituzioni pubbliche finalizzati esclusivamente al sostegno di specifiche e documentate attività o progetti;
- d) donazioni e lasciti testamentari;
- e) rimborsi derivanti da convenzioni;
- f) entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali;

2) L'esercizio finanziario dell'Associazione ha inizio e termine rispettivamente il 1° gennaio ed il 31 dicembre di ogni anno. Al termine di ogni esercizio il Comitato direttivo redige il bilancio e lo sottopone all'approvazione dell'Assemblea dei soci entro il mese di aprile.

Art. 4 Membri dell'Associazione

1) Il numero degli aderenti è illimitato. Sono membri della Conferenza le Associazioni fondatrici e tutte le persone giuridiche che siano Associazioni di Volontariato ai sensi della L. 266/91, associazioni di Promozione sociale, soggetti del terzo settore che s'impegnino a contribuire alla realizzazione degli scopi dell'Associazione.

Art. 5 Criteri di ammissione ed esclusione dei soci

1) L'ammissione a socio, deliberata dal Comitato direttivo, è subordinata alla presentazione di apposita domanda da parte degli interessati;

2) Il Comitato direttivo cura l'annotazione dei nuovi aderenti nel libro dei soci dopo che gli stessi avranno versato la quota associativa stabilita e deliberata annualmente dall'Assemblea delle Associazioni in seduta ordinaria;

3) Sull'eventuale reiezione di domande, sempre motivata, si pronuncia anche l'Assemblea delle associazioni.

4) La qualità di socio si perde:

- a) per recesso;
- b) per mancato versamento della quota associativa per due anni consecutivi, trascorsi due mesi dall'eventuale sollecito;

- c) per comportamento contrastante con gli scopi della Conferenza;
 - d) per persistenti violazioni degli obblighi statuari;
 - e) per l'instaurarsi di qualsiasi forma di rapporto di lavoro o di contenuto patrimoniale tra lo stesso e l'associazione;
 - f) per la perdita della qualità di Associazione di Volontariato ai sensi della L. 266/91.
- 5) L'esclusione dei soci è deliberata dall'Assemblea dei soci su proposta del Comitato direttivo. In ogni caso, prima di procedere all'esclusione, devono essere contestati per iscritto al socio gli addebiti che allo stesso vengono mossi, consentendo facoltà di replica. Il recesso da parte dei soci deve essere comunicato in forma scritta alla Conferenza e almeno due mesi prima dello scadere dell'anno in corso.
- 6) Il socio receduto, decaduto o escluso non ha diritto alla restituzione delle quote associative versate.

Art. 6 Doveri e diritti degli associati

1) I soci sono obbligati:

- a) ad osservare il presente statuto, i regolamenti interni e le deliberazioni legalmente adottate dagli organi associativi;
- b) a mantenere sempre un comportamento degno nei confronti della Conferenza;
- c) a versare la quota associativa di cui al precedente articolo;
- d) a prestare la loro opera a favore della Conferenza e in modo spontaneo e gratuito;

2) I soci hanno diritto:

- a) a partecipare a tutte le attività promosse dalla Conferenza;
- b) a partecipare all'Assemblea delle Associazioni con diritto di voto;
- c) ad accedere alle cariche associative;
- d) a prendere visione di tutti gli atti deliberativi e di tutta la documentazione relativa alla gestione della Conferenza, con possibilità di ottenerne copia.

Art. 7 Organi dell'Associazione

1) Sono organi della Conferenza:

- a) l'Assemblea delle Associazioni;
- b) il Comitato direttivo;
- c) il Responsabile Regionale.

Art. 8 L'Assemblea

1) L'Assemblea è composta dai legali rappresentanti di tutte le Associazioni che aderiscono alla Conferenza o da un delegato da parte dell'organo amministrativo dell'associazione e può essere ordinaria e straordinaria

Ogni Associazione potrà farsi rappresentare in Assemblea da un'altra Associazione con delega scritta. Ogni Associazione non può ricevere più di due deleghe.

2) L'Assemblea ordinaria indirizza tutta l'attività della Conferenza ed inoltre:

- a) approva il bilancio relativamente ad ogni esercizio;
- b) nomina i componenti del Comitato direttivo;
- c) delibera l'eventuale regolamento interno e le sue variazioni;
- d) stabilisce l'entità della quota associativa annuale;
- e) delibera l'esclusione dei soci;
- f) si esprime sulla reiezione di domande di ammissione di nuovi associati;

3) L'Assemblea ordinaria viene convocata dal Responsabile regionale almeno una volta all'anno per l'approvazione del bilancio ed ogni qualvolta lo stesso Presidente o almeno tre membri del Comitato direttivo, o un decimo degli associati ne ravvisino l'opportunità.

4) L'Assemblea straordinaria delibera sulle modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto, sullo scioglimento anticipato e sulla proroga della durata della Conferenza.

5) L'Assemblea ordinaria e quella straordinaria sono presiedute dal Presidente del Comitato direttivo o, in sua assenza, dal Vice-Presidente e in assenza di entrambi da altro membro del Comitato direttivo eletto dal presenti. Le convocazioni devono essere effettuate mediante avviso scritto da recapitarsi almeno otto giorni prima della data di riunione. In difetto di convocazione saranno ugualmente valide le adunanze cui partecipano di persona o per delega tutti i soci e l'intero Comitato direttivo.

6) L'Assemblea delle Associazioni, sia ordinaria che straordinaria, è validamente costituita in prima convocazione quando sia presente o rappresentata almeno la metà più uno dei soci.

In seconda convocazione, che non può aver luogo nello stesso giorno fissato per la prima, l'Assemblea delle Associazioni è validamente costituita qualunque sia il numero dei soci intervenuti o rappresentati.

7) Le deliberazioni dell'Assemblea delle Associazioni sono valide quando siano approvate dalla maggioranza dei presenti, eccezion fatta per la deliberazione riguardante lo scioglimento della Conferenza e relativa devoluzione del patrimonio residuo, che deve essere adottata con il voto favorevole di almeno tre quarti degli associati.

Art. 9 Il Comitato direttivo

1) Il comitato direttivo è formato da un numero di membri non inferiore a tre (tre) e non superiore a cinque (cinque) nominati dall'Assemblea delle Associazioni.

Il primo Comitato direttivo è nominato con l'atto costitutivo.

I membri del Comitato direttivo rimangono in carica per tre (3) anni e sono rieleggibili per 1 mandato.

Possano fare parte del Comitato esclusivamente i rappresentanti delle Associazioni aderenti alla Conferenza.

2) Nel caso in cui, per dimissioni o altre cause, uno dei componenti il Comitato decada dall'incarico, il Comitato direttivo può provvedere alla sua sostituzione nominando il primo tra i non eletti che rimane in carica fino allo scadere dell'intero Comitato.

Nel caso decada oltre la metà dei membri del Comitato, l'Assemblea delle Associazioni deve provvedere alla nomina di un nuovo Comitato.

3) Il Comitato nomina al suo interno un Responsabile Regionale, un Vice-Responsabile Regionale e un Segretario/tesoriere

4) E' compito del Comitato direttivo:

- a) curare l'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea;
- b) predisporre il bilancio;
- c) nominare il Responsabile Regionale, il Vice-Responsabile Regionale e il Segretario/tesoriere
- d) deliberare sulle domande di nuove adesioni;
- e) provvedere agli affari di ordinaria e straordinaria amministrazione che non siano spettanti all'Assemblea delle Associazioni.

5) Il Comitato direttivo è presieduto dal Responsabile Regionale o, in sua assenza, dal Vice-Responsabile Regionale e, in assenza di entrambi, dal membro più anziano.

6) Il Comitato direttivo è convocato ogni qualvolta il Responsabile Regionale, o in sua vece il Vice-Responsabile Regionale lo ritenga opportuno, o quando almeno i due terzi dei componenti ne facciano richiesta e almeno tre volte l'anno.

Assume le proprie deliberazioni con la presenza della maggioranza dei suoi membri ed il voto favorevole della maggioranza degli intervenuti.

7) I verbali di ogni adunanza del Comitato direttivo, redatti a cura del Segretario e sottoscritti dallo stesso e da chi ha presieduto l'adunanza, vengono conservati agli atti.

Art. 10 Il Responsabile Regionale

1) Il Responsabile Regionale, nominato dal Comitato direttivo, ha il compito di presiedere lo stesso nonché l'Assemblea delle Associazioni.

2) Al Responsabile Regionale è attribuita la rappresentanza dell'Associazione di fronte a terzi ed in giudizio. In caso di sua assenza o impedimento le sue funzioni spettano al Vice- Responsabile Regionale, anch'esso nominato dal Comitato direttivo.

3) Il Responsabile Regionale cura l'esecuzione delle deliberazioni del Comitato direttivo e, in caso d'urgenza, ne assume i poteri chiedendo ratifica allo stesso dei provvedimenti adottati nell'adunanza immediatamente successiva.

Art. 11 Gratuità delle cariche associative

1) Ogni carica associativa viene ricoperta a titolo gratuito, salvo i rimborsi delle spese sostenute e preventivamente determinate

I rimborsi avverranno dietro presentazione di ricevuta..

Art. 12 Norma finale

1) In caso di scioglimento della Conferenza, il patrimonio verrà devoluto ad altre Organizzazioni di volontariato operanti in identico o analogo settore.

Art. 13 Rinvio

1) Per quanto non espressamente riportato in questo statuto si fa riferimento al codice civile e ad altre norme di legge vigenti in materia.

Art. 14 Esenzione

Ai sensi dell'art. 8, primo comma della L. 266/1991, gli atti dell'Associazione sono esenti dall'imposta di bollo e dall'imposta di registro.

Firme dei soci fondatori

Associazione Il Poggeschi per il carcere - Paola Piazza

Associazione Con.tatto - Viviana Neri

Associazione A.Vo.C – Giuseppe Tibaldi

Associazione Papillon Rebibbia – Valerio Guizzardi

Associazione Antigone – Vincenzo Scalia

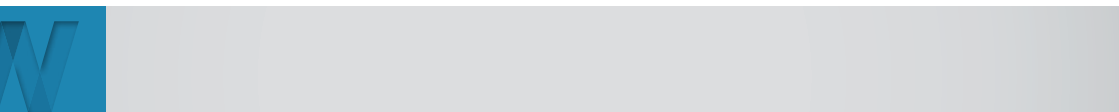
Associazione SVEP – Giuseppe Pistone

Associazione Gruppo Carcere – Città – Paola Cigarini

Associazione Senza Confini – Ugo Dardoni

Associazione Oltre il muro - Valeria Viganò

Associazione Gruppo di Preghiera di Montepaolo – Luisa Corazza







Allegato 3

Protocollo Ravenna

COMITATO LOCALE PER L'ESECUZIONE PENALE ADULTI

Protocollo d'Intesa di collaborazione tra i componenti del Comitato Locale per l'Esecuzione Penale Adulti, il Comune di Ravenna, le associazioni del terzo settore, privato/sociale e gli Enti già impegnati in attività a favore dei detenuti e/o persone ammesse a misure alternative alla detenzione, volto al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione detenuta, allo studio e alla realizzazione di percorsi di reinserimento sociale e lavorativo, agli interventi di sostegno nei confronti delle persone ammesse a misure alternative alla detenzione.

Premesso:

- Che il Comitato locale per l'esecuzione penale, in base al protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia Romagna, ha fra gli altri, compiti inerenti alla rilevazione dei bisogni e la conoscenza delle dimensioni dei fenomeni, la programmazione e la sperimentazione di progetti innovativi, la formulazione di intese operative anche con il settore privato;
- Che per la realizzazione dei propri compiti ed obiettivi ritiene utile confermare l'istituzione di un tavolo di lavoro mirato al confronto, alla progettazione e allo studio di modalità d'intervento sinergiche ed integrate fra i diversi attori sociali impegnati nel campo degli interventi rivolti a persone detenute e/o sottoposte a misure limitative della libertà;
- Che il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione detenuta nella Casa Circondariale di Ravenna ed il reinserimento sociale dei condannati devono essere perseguiti anche sollecitando ed organizzando la partecipazione di privati ed Istituzioni ;
- Che costituisce finalità comune a tutti i soggetti firmatari sostenere, formare, reintegrare e reinserire persone sottoposte a misure penali e/o a misure limitative della libertà, le quali rientrano oggettivamente fra i soggetti deboli della società;
- Che, nell'ambito degli interventi di sostegno rivolti alle persone condannate ed ammesse alle misure alternative alla detenzione, operano diversi soggetti i quali svolgono azioni di raccordo con la direzione del U.E.P.E. di Bologna – Sede di Servizio di Forlì-Cesena e Ravenna;
- Che tra le finalità sopra delineate, il tema del sostegno all'inserimento lavorativo delle persone adulte sottoposte a misure penali interne o esterne al carcere costituisce per tutti i soggetti un argomento di particolare attenzione, da affrontare

COMITATO LOCALE PER L'ESECUZIONE PENALE ADULTI

Protocollo d'Intesa di collaborazione tra i componenti del Comitato Locale per l'Esecuzione Penale Adulti, il Comune di Ravenna, le associazioni del terzo settore, privato/sociale e gli Enti già impegnati in attività a favore dei detenuti e/o persone ammesse a misure alternative alla detenzione, volto al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione detenuta, allo studio e alla realizzazione di percorsi di reinserimento sociale e lavorativo, agli interventi di sostegno nei confronti delle persone ammesse a misure alternative alla detenzione.

Premesso:

- Che il Comitato locale per l'esecuzione penale, in base al protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia Romagna, ha fra gli altri, compiti inerenti alla rilevazione dei bisogni e la conoscenza delle dimensioni dei fenomeni, la programmazione e la sperimentazione di progetti innovativi, la formulazione di intese operative anche con il settore privato;
- Che per la realizzazione dei propri compiti ed obiettivi ritiene utile confermare l'istituzione di un tavolo di lavoro mirato al confronto, alla progettazione e allo studio di modalità d'intervento sinergiche ed integrate fra i diversi attori sociali impegnati nel campo degli interventi rivolti a persone detenute e/o sottoposte a misure limitative della libertà;
- Che il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione detenuta nella Casa Circondariale di Ravenna ed il reinserimento sociale dei condannati devono essere perseguiti anche sollecitando ed organizzando la partecipazione di privati ed Istituzioni ;
- Che costituisce finalità comune a tutti i soggetti firmatari sostenere, formare, reintegrare e reinserire persone sottoposte a misure penali e/o a misure limitative della libertà, le quali rientrano oggettivamente fra i soggetti deboli della società;
- Che, nell'ambito degli interventi di sostegno rivolti alle persone condannate ed ammesse alle misure alternative alla detenzione, operano diversi soggetti i quali svolgono azioni di raccordo con la direzione del U.E.P.E. di Bologna – Sede di Servizio di Forlì-Cesena e Ravenna;
- Che tra le finalità sopra delineate, il tema del sostegno all'inserimento lavorativo delle persone adulte sottoposte a misure penali interne o esterne al carcere costituisce per tutti i soggetti un argomento di particolare attenzione, da affrontare

- I componenti del Comitato Locale per l'Area dell'Esecuzione Penale Adulti:

Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Ravenna - Giovanna Piaia
 Assessore ai Servizi Sociali della Provincia di Ravenna - Eleonora Proni
 Direttore Casa Circondariale – Dr.ssa Carmela De Lorenzo
 Direttore Ufficio Esecuzione Penale Esterna(UEPE)–Dr.ssa Maria Paola Schiaffelli

- Comune di Ravenna – Dr. Carlo Boattini
- A.S.P. Ravenna Cervia e Russi – Dr. Raoul Mosconi
- Le associazioni del terzo settore, privato/sociale e gli enti già impegnati in attività a favore dei detenuti:
 - Centro per l'Impiego Provincia di Ravenna
 - Scuola Angelo Pescarini Arti e Mestieri
 - Consorzio AGAPE
 - Comitato Cittadino Antidroga
 - Caritas Diocesana Ravenna-Cervia
 - Comitato pro Detenuti
 - Ser.T Ravenna
 - Associazione ARCI
 - Uisp Ravenna
 - Centro Territoriale Permanente
 - Rappresentanza dei cittadini immigrati extra-UE e apolidi residenti in Ravenna
 - LIFE Associazione di Volontariato Onlus
 - Associazione culturale Arti e Mestieri
 - Consorzio Fare Comunità
 - I.A.L. Emilia Romagna srl Campus Internazionale Turistico Alberghiero di Cervia e Accademia dell'Estetica e del Benessere
 - Cooperativa Sociale Ravenna Teatro
 - Beppe Aurilia Teatro
 - A.U.S.E.R
 - Associazione Volontari Protezione Civile R.C.Mistral.

Tutto ciò premesso e considerato, i soggetti firmatari ritengono opportuno e prioritario operare in un tavolo permanente di collaborazione nella progettazione degli interventi tra i vari attori coinvolti, in una prospettiva di servizi globali alla persona, riconoscendo che il concorso dei diversi soggetti sottoscrittori del presente atto varrà a promuovere e a facilitare percorsi individualizzati volti al miglioramento delle condizioni di vita intramurali e all'inserimento/reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione di pena.

Viene quindi definito il seguente Protocollo d'Intesa.

Articolo 1

Oggetto del Protocollo d'Intesa

Il presente protocollo d'intesa ha per oggetto lo sviluppo e il rafforzamento di una rete di servizi di orientamento, formazione ed accompagnamento al lavoro ed al reinserimento sociale, a favore di adulti sottoposti a misure penali, su richiesta e in accordo con la Direzione della Casa Circondariale di Ravenna e con la Direzione dell' U.E.P.E. di Bologna - Sede di servizio di Forli-Cesena e Ravenna.

Esso regola i rapporti intercorrenti tra i soggetti sottoscrittori, al fine di offrire alle persone detenute, o ammesse alle misure alternative, opportunità formative, di orientamento al lavoro, di aggregazione, culturali e sportive, a supporto delle strutture periferiche dell'Amministrazione Penitenziaria (Casa Circondariale e U.E.P.E.).

La rete che con il presente protocollo si costituisce curerà inoltre percorsi di sostegno formativo, lavorativo e di risocializzazione nei confronti delle persone sottoposte a misure alternative alla detenzione, sia provenienti dal carcere che dalla libertà, su segnalazione ed in stretto collegamento con la Direzione dell' U.E.P.E. di Bologna sede di servizio di Forli-Cesena e Ravenna.

Articolo 2

I soggetti della rete

Tutti i soggetti firmatari convergono di:

Aderire ai principi e alle finalità citate in premessa, al fine di favorire il reinserimento stabile delle persone detenute o ammesse a misure alternative, nella legalità e nell'organizzazione di vita e di lavoro della comunità civile.

Attivarsi per sostenere l'inserimento o il reinserimento nel lavoro e nella vita sociale attiva di donne e uomini in esecuzione penale ed ex detenuti/e, in considerazione del profondo significato che l'esperienza lavorativa riveste nei processi di crescita e maturazione delle persone al di fuori degli stili di vita illegali e per la promozione della partecipazione attiva alla vita sociale.

Promuovere iniziative pubbliche, volte a sviluppare il dialogo tra cittadinanza e Amministrazione Penitenziaria (Istituto Penitenziario e UEPE), favorendo una costruttiva partecipazione sociale ed un orientamento culturale in linea con l'evoluzione normativa.

Articolo 3

Adeempimenti dei soggetti coinvolti

Comune di Ravenna

Il Comune di Ravenna nell'ambito delle proprie competenze favorisce la sensibilizzazione dei territori, assessorati, ecc sul tema carcere;

- patrocina eventi legati alle attività del carcere ecc.

Azienda Servizi alla Persona di Ravenna, Cervia e Russi

L' Azienda Servizi alla Persona di Ravenna, Cervia e Russi, nell'ambito alle proprie competenze e per quanto concerne i servizi alla persona, valuta ed eroga servizi di assistenza:

- favorisce e agevola la comunicazione tra i soggetti firmatari, i servizi territoriali e la comunità locale;
- mette a disposizione dei soggetti ristretti nella Casa Circondariale uno sportello informativo e di mediazione culturale, nel quadro del progetto regionale finalizzato al miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti;
- agevola e sostiene i progetti di inserimento lavorativo a favore dei condannati, attraverso lo sportello di orientamento al lavoro e il servizio di mediazione al lavoro in collaborazione con il Centro per l'Impiego e il S.i.l.l.

Centro Territoriale Permanente

Il C.T.P. svolge attività didattiche per adulti:

- struttura e cura la relativa progettazione dei corsi di alfabetizzazione e di corsi finalizzati al conseguimento della licenza media per detenuti italiani e stranieri.
- partecipa, attraverso i docenti che insegnano all'interno del carcere, alla formulazione del progetto annuale o pluriennale di istruzione, nell'ambito della Commissione Didattica di cui all'art. 41 del D.P.R. n.230/00

Casa Circondariale di Ravenna

- cura l'organizzazione, il coordinamento e il controllo delle diverse attività, valutando le iniziative idonee ad assicurare il rispetto delle disposizioni vigenti in materia di trattamento penitenziario;
- organizza le attività trattamentali, scolastiche, formative, culturali, ricreative e sportive rivolte alla popolazione detenuta, avvalendosi della collaborazione degli enti locali e delle associazioni del privato/sociale del territorio perchè il trattamento penitenziario si svolga in una prospettiva di integrazione e collaborazione tra la comunità esterna e gli operatori istituzionali;

- promuove e favorisce la partecipazione dei detenuti alle suddette attività secondo i principi di cui all'art. 1 della Legge n. 354/75 e agli artt. 1 e 2 del D.P.R. n.230/00;
- si avvale, allorché se ne ravvisi la necessità, del contributo degli operatori esterni all'Amministrazione, prevedendo la loro partecipazione al G.O.T. (Gruppo di osservazione e trattamento) onde valutare particolari tipologie di interventi e verificare la praticabilità degli stessi sotto il profilo soggettivo e oggettivo ;
- stabilisce le modalità di attuazione degli interventi di cui si fanno promotori i soggetti firmatari, nel rispetto delle previsioni del Regolamento Interno e di quanto disposto dagli artt. 17 e 78 della Legge 26 luglio 1975 n.354 e dall'art. 120 del D.P.R. n.230/00, nonché di ogni altra norma indicativa dell'attività di vigilanza riconosciuta alla Magistratura di Sorveglianza in merito al trattamento dei detenuti.

Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Bologna - sede di servizio di Forlì-Cesena e Ravenna

- gestisce l'esecuzione della pena dei condannati in misura alternativa e tramite gli assistenti sociali definisce i percorsi di inserimento espletando interventi diretti ad aiutare i soggetti che ne beneficiano ad adempiere responsabilmente gli impegni che derivano dalla misura cui sono sottoposti;
- fornisce informazioni su possibili modalità di inserimento lavorativo dei condannati in misura alternativa, indicazioni sulla professionalità posseduta e consulenza sull'applicazione della normativa penitenziaria;
- si coordina con le istituzioni e i servizi sociali che operano sul territorio. Le intese operative con i servizi degli enti locali e azienda U.S.L. sono definite in una visione globale delle dinamiche sociali che investono la vicenda personale e familiare dei soggetti e in una prospettiva integrata di intervento;
- su richiesta degli Istituti Penitenziari, presta opera di consulenza per favorire il buon esito del trattamento penitenziario;

Consorzio AGAPE

Il Consorzio Agape è un consorzio unitario che agisce in nome e per conto delle associate Cooperative che operano da anni nell'area dell'inserimento lavorativo per persone disabili e svantaggiate tra cui, in questa seconda categoria, sono compresi " i condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione previste dall'articolo 47,47-bis, 47-ter e 48 della legge 26 luglio 1975 n.354 e modifiche successive" (legge 381/91) .

I settori in cui le cooperative maggiormente operano (verde, ambiente, pulizie, artigianato, catering...) possono offrire opportunità di osservazione ed inserimento in ambiente lavorativo anche ad altri progetti inerenti all'area carcere, come anche di recente sperimentato per soggetti segnalati dall'autorità e dai referenti penitenziari.

Da quanto descritto viene in questa sede ribadita la piena disponibilità per percorsi che possano supportare progetti di riabilitazione sociale e lavorativa, specie in questa fase di aperto dibattito sull'implementazione di tutte le misure possibili di alternativa alla pena detentiva.

Coop.va Botteghe e Mestieri
 Coop.va CEFFServizi
 Coop.va Edilpieve
 Coop.va Il Mulino
 Coop.va Il Pino
 Coop.va La Pieve
 Coop.va La Traccia
 Coop.va Lo Stelo
 Coop.va Prima B
 Coop. va San Vitale
 Coop.va Solidarietà

Consorzio Fare Comunità

Il Consorzio cooperativa sociale Fare Comunità si propone come un'agente di sistema per promuovere domanda e opportunità di cittadinanza attiva e per favorire i processi d'inclusione sociale e lavorativa delle persone che hanno maggiori difficoltà ad integrarsi nella comunità. I suoi soci sono le principali cooperative sociali della provincia di Ravenna e gli enti di formazione storicamente impegnati nella formazione e nella promozione sociale delle persone a rischio d'esclusione sociale Cefal Villa S. Martino, Scuola Angelo Pescarini Arte e Mestieri e Engim Ravenna. Dal 2010 è il soggetto gestore delle attività del S.I.I.L. (Sostegno Integrato Inserimento Lavorativo)

La mission del SIIL è il collocamento mirato delle persone disabili o con difficoltà di accesso al mercato del lavoro, attraverso percorsi di inserimento mediato e attività di sostegno ed accompagnamento nel mondo del lavoro

Scuola Angelo Pescarini Arti e Mestieri

La Scuola Angelo Pescarini Arti e Mestieri nell'ambito delle proprie competenze inerenti al settore della formazione professionale:

- progetta e gestisce attività di orientamento e/o formazione professionale all'interno della Casa Circondariale nel quadro dei piani di finanziamento comunitari, ministeriali, regionali e provinciali;
- favorisce e agevola la promozione di tali iniziative attraverso i propri canali informativi e attraverso la realizzazione di iniziative pubbliche .

Comitato Cittadino Antidroga

Il Comitato Cittadino Antidroga svolge interventi di supporto e sostegno mediante colloqui rivolti a detenuti italiani e stranieri tossicodipendenti o alcolisti.

Caritas Diocesana Ravenna-Cervia

La Caritas è un organismo pastorale della diocesi con principale funzione pedagogica all'esercizio della carità.

Si occupa di:

- Pastorale diocesana della carità e coordinamento delle attività di carità ed attenzione agli ultimi, promozione della cultura della giustizia sociale e della pace;
- Sensibilizzazione del territorio sul tema carcere rivolto alle comunità parrocchiali, ordini religiosi, associazioni cattoliche;
- Sportello per le famiglie con congiunti in Casa Circondariale o in percorso penale, offre sostegno e consulenza ai familiari, informazioni logistiche e procedure per accedere ai servizi territoriali;
- Informazione sulla realtà carceraria attraverso articoli sul settimanale diocesano RisveglioDuemila.

All'interno della Casa Circondariale:

- Colloqui di sostegno alla persona;
- Sportello informativo giuridico (rivolto alle persone detenute definitive);
- Organizzazione e realizzazione attività di animazione culturali, religiose, ricreative;
- Incontri di sostegno spirituale e morale;
- Attività di animazione liturgica;
- Catechesi finalizzata alla richiesta dei Sacramenti.

Comitato Pro Detenuti

Il Comitato Pro detenuti svolge interventi di supporto e sostegno mediante colloqui rivolti a detenuti italiani e stranieri;

- provvede ai bisogni materiali dei detenuti in situazione di povertà e privi di una rete familiare.

Ser.T

L'equipe multiprofessionale gestisce il percorso di accoglienza e presa in carico dei detenuti tossico/alcolico dipendenti, in collaborazione con la Direzione della Casa Circondariale:

- garantisce la predisposizione di programmi terapeutici personalizzati, in funzione anche dell'eventuale applicazione di misure di alternativa alla detenzione, predisposti a partire da un'accurata diagnosi multidisciplinare dei bisogni del detenuto td/ad.

- implementa specifiche attività di prevenzione, informazione ed educazione mirate alla riduzione del rischio di patologie correlate all'uso di droghe.
- procede alla richiesta ed alla effettuazione delle indagini chimico - cliniche e sierologiche ritenute importanti ai fini diagnostici e/o di screening.
- attiva la disponibilità di trattamenti farmacologici con sostitutivi, tenendo conto del principio della continuità terapeutica, e di trattamenti farmacologici con antagonisti, quando indicati, in particolare nella fase di avvio e preparazione all'assistenza post detentiva.

Provincia di Ravenna

Attraverso il Centro per l'Impiego di Ravenna, nell'ambito delle proprie competenze, eroga i seguenti servizi:

- riconoscimento dello stato di disoccupazione ai sensi del D.Lgs 181/2000 e successive modifiche e integrazioni, per i detenuti, gli internati e condannati a misure alternative alla detenzione che ne abbiano i requisiti, su richiesta e per il tramite della Casa Circondariale e dell'U.E.P.E.
- attivazione di laboratori per la ricerca attiva del lavoro promossi all'interno della Casa Circondariale per sostenere le persone nella costruzione di un progetto personalizzato utile a promuoversi attivamente nel mondo del lavoro e a semplificarne il reinserimento
- messa a disposizione dei servizi per la ricerca del lavoro in seguito alla Dichiarazione di Immediata Disponibilità* al lavoro resa dai soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione in rete con i servizi sociali del territorio e dell'U.E.P.E.

Associazione ARCI

L'Associazione ARCI è una associazione di promozione sociale con riconoscimento ministeriale che fonda le sue radici nella storia del mutualismo e del solidarismo italiano.

L'Associazione ARCI si richiama inoltre alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo ed alla Convenzione dei Diritti del Fanciullo dell'Onu ed opera in contesti locali, nazionali ed internazionali per l'affermazione degli stessi.

Svolge quindi una "missione" di promozione culturale, difesa dei diritti e di lotta contro tutte le emarginazioni sociali.

Nel perseguire tali scopi si avvale anche delle collaborazioni degli Enti Pubblici.

Inoltre l'Associazione ARCI è una associazione che a livello nazionale da anni opera con molti Istituti Penitenziari.

- In questo quadro l'Associazione ARCI di Ravenna si impegna a mantenere le iniziative già esistenti in campo culturale all'interno del carcere e a lavorare, nei limiti e nelle possibilità da verificare di volta in volta, per intervenire anche in altri campi della promozione culturale e delle attività ricreative.

- Contribuisce a che si promuovano iniziative pubbliche volte a favorire il dialogo tra cittadinanza e Amministrazione Penitenziaria per finalità socio-culturali.

U.i.s.p. Ravenna

Unione Italiana Sport Per tutti comitato di Ravenna, si occupa di sport a tutti i livelli e per tutte le età.

L'obiettivo e la missione dell'UISP è realizzare occasioni di sport e socialità a portata di mano, per tutti i cittadini, per tutte le età, per ogni tipo di abilità, anche le più differenti, le più nascoste, le meno codificabili.

- UISP promuove salute, socializzazione, benessere, gioco, avventura ma anche agonismo e competizione.
- in collaborazione con A.S.P. promuove l'attività motoria nel Carcere di Ravenna, allo scopo di riconoscere anche alla popolazione detenuta gli stessi diritti alla salute e alla qualità della vita.

Rappresentanza dei cittadini immigrati extra-UE e apolidi

La Rappresentanza dei cittadini immigrati residenti nel Comune di Ravenna si rende disponibile per:

- interventi specifici, quando richiesti, su casi di particolare complessità;
- azioni volte a fronteggiare difficoltà linguistiche e differenze culturali dei detenuti riconducibili alla pluralità delle etnie.

LIFE Associazione di Volontariato Onlus

L'associazione si occupa di:

- fornire mediazione linguistica e culturale in ambito sociale e sanitario a supporto degli operatori della Casa Circondariale e dei detenuti stranieri;
- svolgere attività che facilitino la coesistenza e la comunicazione in ambiente multiculturale, e volte a prevenire conflitti derivanti da differenze culturali dei detenuti, favorendo la socializzazione in occasione di momenti festivi e ricorrenze, organizzando corsi di formazione e incontri culturali di interesse comune.
- attività a supporto dell'utenza straniera in particolare: gestione delle festività di fede islamica e fornitura di testi in varie lingue e quotidiani/riviste

Associazione culturale Arti e Mestieri

L'associazione si occupa di promuovere e salvaguardare i mestieri artigianali del Food.

Organizza e promuove collegamenti fra le varie realtà dell'enogastronomia, si rende disponibile a:

- creare percorsi di formazione pratica ed aggiornamento per i detenuti nel campo della panificazione, pasticceria, pizzeria, cucina;
- realizzare la didattica formativa, atta a far percepire una migliore attenzione al mestiere artigianale;
- promuovere la possibilità di inserimento lavorativo dei detenuti che ne abbiano le caratteristiche, presso laboratori aderenti all'associazione.

I.A.I. Emilia Romagna srl Campus Internazionale Turistico Alberghiero di Cervia e Accademia dell'Estetica e del Benessere

Lo Ial Emilia Romagna, Innovazione Apprendimento Lavoro srl, nell'ambito delle competenze maturate nel settore della formazione professionale in area turistico-alberghiera, della ristorazione e del settore delle cure estetiche e del benessere si rende disponibile a:

- progettare e gestire attività di orientamento e/o formazione professionale all'interno della Casa Circondariale nel quadro dei piani di finanziamento comunitari, ministeriali, regionali e provinciali;
- favorire ed agevolare la promozione di tali iniziative attraverso i propri canali informativi e attraverso la realizzazione di iniziative di divulgazione.

Cooperativa Sociale Ravenna Teatro

La Cooperativa Sociale Ravenna Teatro si rende disponibile ad una collaborazione interna proponendo momenti di intrattenimento culturale attraverso la messa in scena di spettacoli nonché dando la possibilità di ospitare alcuni ragazzi della Casa Circondariale come spettatori in appuntamenti teatrali in scena presso il Teatro Rasi di Ravenna.

Beppe Aurilia Teatro

La Beppe Aurilia Teatro si propone nella conduzione e gestione anche con risorse proprie, del progetto di teatro stabile in carcere allo scopo di:

- ridurre le situazioni di disagio;
- miglioramento i rapporti di relazione tra ristretti di culture diverse;
- sviluppare la conoscenza del Teatro (nelle sue molteplici forme);
- utilizzare costruttivamente e creativamente il proprio tempo;
- migliorare la qualità di vita, attraverso l'arte, la cultura e il teatro mediante uno scambio, di emozioni e di socializzazioni;
- lavorare con il "DIVERSO DA SE'";
- mettersi in gioco e far crescere l'autostima attraverso l'acquisizione di un nuovo rapporto con il proprio corpo.

A.U.S.E.R. Ravenna

La carta dei Valori a cui i volontari A.u.s.e.r. si ispirano enuncia:

“ associazione tesa alla valorizzazione delle persone e delle loro relazioni, ispirata a principi di equità sociale, di rispetto e valorizzazione delle differenze, di tutela dei diritti, di sviluppo delle opportunità e dei beni comuni”

I Volontari sono la nostra grande ricchezza e il nostro motore.

La natura dei nostri volontari non è solo il servizio, ma la relazione con le persone portatrici di disagi.

Per questo e anche alla luce della positiva esperienza del progetto 2011, A.u.s.e.r. si ripropone per “ accompagnamenti lavorativi protetti” con le persone che le istituzioni preposte riterranno;

Offre altresì alcune professionalità che potrebbero essere utilizzate all’interno per specifici progetti trattamentali.

Associazione Volontari Protezione Civile R.C.Mistral

L’Associazione, ispirandosi ai principi della solidarietà umana, si prefigge come scopo, oltre alla protezione civile come obiettivo primario, di promuovere l’educazione alla convivenza, la pubblica incolumità, la prossimità con la cittadinanza, il dialogo tra le persone, l’integrazione e l’inclusione sociale, di aggregare i cittadini sui problemi della vita civile, sociale e culturale nel pieno rispetto dell’attuazione della legge regionale 24.

All’interno della realizzazione quindi dei propri scopi statutari, la possibilità di collaborare alla rete con un contributo fittivo legato soprattutto a dare risposte ai bisogni materiali dei detenuti impegnandosi nel reperimento di abiti, giocattoli, prodotti di vario genere che possano in qualche modo migliorare la condizione fisica e psicologica del detenuto.

Articolo 4

Integrati e allegati

Integrano il presente protocollo gli accordi, i protocolli, i progetti ed ogni altra documentazione esistente, o di futura realizzazione, che presenti finalità ed obiettivi riconducibili a quelli sanciti dal presente protocollo, anche con l’obiettivo di valutare in itinere le opportune sinergie.

In particolare si citano e si allegano;

- protocollo Ministero della Giustizia e la Regione Emilia Romagna
- protocollo Ministero di Grazia e Giustizia e l’Uisp – Unione italiana sport per tutti

- protocollo Regione Emilia-Romagna e Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna e Conferenza Regionale del Volontariato Giustizia

Articolo 5

Estensione e durata del protocollo

La validità del presente protocollo è di due anni.

Alla scadenza i soggetti firmatari, alla luce dei risultati ottenuti, potranno prorogare l'atto per un ulteriore biennio.

Il presente protocollo s'intende allargato a futuri aderenti e/o firmatari di accordi collegati, che di volta in volta intendano cooperare all'elaborazione di progetti, al fine di ampliare la gamma di servizi e delle risorse disponibili.

Articolo 6

Segreteria organizzativa

Il coordinamento del tavolo di lavoro e la segreteria organizzativa è in capo a A.S.P. Ravenna Cervia e Russi

Ravenna il 14/06/2012

I componenti del Comitato Locale per l'Area dell'Esecuzione Penale Adulti:

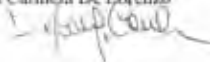
Comune di Ravenna
Assessore ai Servizi Sociali
Giovanna Piana



Provincia di Ravenna
Assessore alle Politiche Sociali
Eleonora Prati

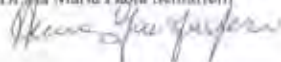


Casa Circondariale Port'Aurea
Il Direttore
D.ssa Carmela De Lorenzo



Sezione di Port'Aurea
Ufficio Esecuzione Penale Esterna
Il Direttore

D.ssa Maria Paola Schiaffelli



Le Associazioni del terzo settore, privato/sociale e gli enti già impegnati in attività a favore dei detenuti:

- Comune di Ravenna 
- A.S.P. Azienda Servizi alla Persona Ravenna Cervia e Russi 
- Centro per l'Impiego Provincia di Ravenna 
- Scuola Angelo Pescarini Arti e Mestieri 
- Consorzio AGAPE 
- Comitato Cittadino Antidroga 
- Caritas Diocesana Ravenna-Cervia 
- Comitato pro Detenuti 
- Ser.T Ravenna 
- Associazione ARCI 
- Uisp Ravenna 
- Centro Territoriale Permanente 

- Rappresentanza dei cittadini immigrati extra-UE e apolidi residenti in Ravenna
- LIFE Associazione di Volontariato Onlus *Ilaria Scaramia*
- Associazione culturale Arti e Mestieri *Roberto*
- Consorzio Fare Comunità *Manuela*
- I.A.I. Emilia Romagna srl Campus Internazionale Turistico Alberghiero di Cervia e Accademia dell'Estetica e del Benessere *Gianni*
- Cooperativa Sociale Ravenna Teatro *Marcella Tommi*
- Beppe Aurilia Teatro *Beppe*
- A.U.S.E.R. *Roberto*
- Associazione Volontari Protezione Civile R.C. Mistral *Gianni*





Allegato 4

Protocollo Forlì



**PROTOCOLLO SPERIMENTALE DI COLLABORAZIONE ISTITUTIVO DI UN
"COORDINAMENTO CARCERE FORLÌ CESENA"
TRA LE ORGANIZZAZIONI DEL III SETTORE E DEL PRIVATO SOCIALE IMPEGNATE
NELLE ATTIVITA' DI INCLUSIONE IN AREA ESECUZIONE PENALE**

TRA GLI ATTORI FIRMATARI

Associazione Amici di Sadrano ONLUS, con sede legale in Forlì (FC) via Dandolo 18, nella persona del Presidente Stefano Scozzoli

Associazione di volontariato Con...tatto, con sede legale in Forlì (FC) via P. Togliatti 27, nella persona del Presidente Viviana Neri

Associazione Papa Giovanni XXIII, con sede legale in Rimini (RN) in Via Valverde 10/C, nella persona del Presidente Giovanni Ramonda

Associazione Società di San Vincenzo de' Paoli Cesena, con sede legale in Cesena (FC) via Paolucci 160, nella persona del Presidente Ettore Lucchi

Associazione Società di San Vincenzo de' Paoli Forlì, con sede legale in Forlì (FC) Via Soffenino 21, nella persona del Presidente Adriano Valtania

Associazione Viviamo In Positivo - VIP Forlì, con sede legale in Forlì (FC) Via Paj Piccolo 17, nella persona del Presidente Davide Piccoraino

Caritas Diocesana di Forlì-Bertinoro, con sede legale in Forlì via Dante Alighieri, 1, nella persona del Direttore Sauro Bardi

Gruppo di Preghiera di Montegaspalo, con sede legale in Forlì via Gavedalme 8, nella persona del Presidente Luisa Corazza Zanfini

CILS Cooperativo Sociale per l'inserimento lavorativo e sociale Partita, con sede legale in Cesena (FC) Piazzale Sanguinetti, 42, nella persona del Presidente Giuliano Galassi

Gulliver Società Cooperativa Sociale onlus Partita, con sede legale in Forlì (FC) via L. Galvani 12/A, nella persona del Presidente Manuela Raganini

Cooperativa Sociale S. Giuseppe, con sede legale in Castrocaro Terme e Terra del Sole (FC) via Sadrano 45, nella persona del Presidente Stefano Uguzzoni

Techne Società Consortile per Azioni, con sede legale in Cesena (FC) Via Savolini 9, nella persona del Direttore Generale Lia Benvenuti

PREMESSO CHE

- Il presente Protocollo persegue la finalità di promuovere i rapporti e le iniziative della Rete territoriale degli attori del III Settore e del privato sociale di Forlì Cesena, al fine di rendere fattiva e stabile ogni possibile opportunità di inclusione sociale e lavorativa per persone svantaggiate in esecuzione di pena o ex detenute;
- Il contesto del territorio locale vede la presenza di una molteplicità di attori del III Settore e del privato sociale – associazioni di volontariato e promozione sociale, cooperative sociali, enti di formazione, organizzazioni e gruppi informali – che presentano una vasta esperienza nell'organizzazione e gestione di attività a sostegno e aiuto delle persone svantaggiate, in particolare di persone in esecuzione penale o ex detenute e delle loro famiglie, ponendo attenzione alla promozione di iniziative sociali, ricreative, educative, formative e professionali, volte a sviluppare nelle persone come nella cittadinanza in genere una cultura della legalità, dell'accoglienza, della prevenzione, della necessità di sviluppare processi di inclusione per rafforzare la coesione ed il benessere della comunità;
- Il contesto istituzionale locale vede la presenza di un Comitato Locale Area Esecuzione Penale Adulti, dove sono rappresentati e mobilitati gli enti ed organismi pubblici vocati ad intervenire nei processi di sostegno alle persone svantaggiate ed a promuoverne l'inclusione sociale;
- Esistono già oggi rapporti effettivi di raccordo e collaborazione tra le organizzazioni del III Settore e del privato sociale e gli enti ed organismi pubblici operanti nel Comitato Locale Area Esecuzione Penale Adulti - tra questi Direzione della Casa Circondariale di Forlì e dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, Comune di Forlì e di Cesena, Provincia di Forlì Cesena, Consigliera di parità, Ausl di Forlì e di Cesena, Direzione Territoriale del Lavoro, Centro Territoriale Permanente;
- Tali rapporti di raccordo e collaborazione, sia tra le organizzazioni del III Settore e del privato sociale, sia tra queste e lo stesso Comitato Locale Area Esecuzione Penale Adulti, vedono ancora oggi prevalere relazioni disgiunte e rapporti unilaterali, ovvero l'assenza di una rete di confronto/cooperazione stabile, che possa accrescere l'efficacia e l'efficienza dell'impatto degli obiettivi di inclusione perseguiti;
- Nel corso degli ultimi mesi, presso l'ente Techne sono stati realizzati 3 incontri di lavoro partecipati dagli attori del III Settore e del privato sociale, nel corso dei quali si sono confrontate, analizzate, valutate e condivise le problematiche comuni e le condizioni di fattibilità di una iniziativa mirata a promuovere maggiori sinergie tra gli attori medesimi;

CIÒ' PREMESSO, LE ORGANIZZAZIONI DEL III SETTORE E DEL PRIVATO SOCIALE CONDIVIDONO

- la necessità di rafforzare l'efficacia delle rispettive iniziative al fine di promuovere il raggiungimento di esiti di difesa dei diritti fondamentali, di inclusione sociale, di inserimento lavorativo stabile, di riappropriazione della piena cittadinanza da parte delle persone e delle loro famiglie;
- la necessità di perseguire una collaborazione più integrata e sinergica tra le rispettive attività, iniziative, risorse, superando scambi e collaborazioni episodiche, affermando il valore aggiunto di risposte diversificate e personalizzate, massimizzando l'efficacia dei processi di inclusione sociale e lavorativa;
- la volontà di confermare la piena autonomia delle modalità di lavoro, delle specifiche iniziative promosse singolarmente dagli attori firmatari, nonché l'impegno di non interferenza nelle scelte tematiche e contenutistiche degli attori medesimi;

- la necessità di petenziare e consolidare i rapporti multilaterali di cooperazione con le istituzioni locali – rappresentate nel Comitato Locale Area Esecuzione Penale Adulti – e con il territorio – ad esempio il mondo delle imprese e delle associazioni di rappresentanza, dei sindacati, della scuola, dei media, etc. – quali strumenti strategici di sviluppo azioni inclusive e di contesti sociali accoglienti e coesi;
- la necessità di rappresentare le esigenze e le problematiche del territorio locale nelle diverse sedi istituzionali e rappresentative, regionali, e nazionali se necessario, anche promuovendo rapporti multilaterali di cooperazione con organismi quali ad esempio il Tribunale di Sorveglianza di Bologna, il Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà, la Conferenza regionale/nazionale Volontariato Giustizia, etc..
- l'obiettivo specifico di condividere e realizzare modalità innovative di inserimento sociale e lavorativo, integrando le diverse competenze formative e di volontariato, valorizzando talenti/competenze/attitudini specifici delle persone, individuando nuove progettualità sociali e professionali a livello locale anche in rete con le esperienze europee, sviluppando in modo particolare le iniziative di sostegno alla rieducazione all'interno della Casa circondariale, nella fase di uscita dall'esecuzione penale e nelle fasi di accompagnamento e di sostegno individualizzato all'inserimento sul territorio;
- l'opportunità di avvalersi, tra gli altri, degli strumenti della formazione professionale e dei percorsi per l'inserimento sociale e lavorativo stabile nel mondo del lavoro;

TUTTO CIO' PREMESSO, LE ORGANIZZAZIONI DEL III SETTORE E DEL PRIVATO SOCIALE

SI IMPEGNANO A

- promuovere un confronto periodico con l'obiettivo di confrontare, analizzare, valutare e condividere le opportunità di integrazione e cooperazione tra le rispettive iniziative, interventi, attività, nonché quale occasione di progettazione di nuove iniziative attraverso una lettura congiunta dei bisogni, in raccordo con le priorità evidenziate dalla Casa circondariale e dall'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, nonché dagli indirizzi del Comitato Locale Area Esecuzione Penale Adulti;
- nel rispetto ed in coerenza con l'assoluta autonomia delle rispettive strutture, scelte e competenze, favorire, ove possibile l'integrazione tra le proprie risorse professionali, strumentali e logistiche - anche tramite la messa in comune di dati e progetti per condividere e supportare il lavoro che ciascun attore firmatario sta portando avanti - al fine di arricchire l'offerta integrata di attività e servizi dedicati a stabilizzare le condizioni di inclusione educativa, sociale, lavorativa, delle persone in esecuzione penale e delle loro famiglie;
- promuovere congiuntamente attività di ricerca fondi, fund raising, selezione bandi e avvisi pubblici – locali, nazionali e comunitari – nonché attività di comunicazione e diffusione delle attività e delle iniziative comuni, anche al fine di promuovere eventuali relazioni e contatti utili con istituzioni e organizzazioni extras provinciali;
- sciogliere un ente per il coordinamento dell'ente successivo;
- negli almeno due incontri annuali del Comitato Locale Area Esecuzione Penale Adulti aperti alla partecipazione degli attori del III Settore e del privato sociale, favorire la partecipazione di un referente per ogni attore firmatario;
- nominare, anche a rotazione e qualora vi sia l'accordo, un referente unico e congiunto in rappresentanza degli attori firmatari, quale istituto permanente a tutti gli incontri del Comitato Locale Area Esecuzione Penale Adulti;

BS 26

IP

IP

IP

IP

IP

IP

2019

Al fine di promuovere concretamente quanto fin qui condiviso, le parti si costituiscono in un gruppo di lavoro stabile denominato "Coordinamento Carcere Forlì-Cesena" che si incontra periodicamente per organizzare l'integrazione delle iniziative comuni, monitorare l'andamento, alimentare i flussi informativi reciproci e la comunicazione interno/esterno.

Gli attori firmatari condividono di fissare in 2 anni la durata del presente Protocollo, garantendo l'opportunità di includere la partecipazione di eventuali nuovi attori firmatari in qualsiasi momento, previo consenso degli attuali firmatari.

I firmatari individuano in Techne s.p.a. l'organo di coordinamento del Gruppo di Lavoro per il primo anno di attività, con l'impegno di valutare una eventuale conferma o/o di nominare nuovo ente di coordinamento per il periodo successivo.

Alla scadenza dei due anni, in assenza di condizioni ostative, gli attori firmatari condividono di rinnovare tacitamente il Protocollo, mirando al consolidamento ed alla continuità della collaborazione.

Letto e sottoscritto in Forlì il 26 marzo 2012.

Associazione Amici di Salsomaggiore ONLUS (Stefano Scattoli)



Associazione di volontariato Con...itto (Viviana Neri)



Associazione Papa Giovanni XXIII (Giovanni Ramonda)



Associazione Società di San Vincenzo de' Paoli Cesena (Ettore Lucchi)



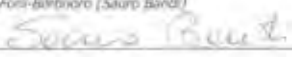
Associazione Società di San Vincenzo de' Paoli Forlì (Adriano Valzania)



Associazione Viviamo In Positivo - VIP Forlì (Davide Piccarino)



Caritas Diocesana di Forlì-Bertinoro (Serao Bardì)



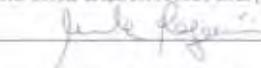
Gruppo di Preghiera di Montepaolo (Luisa Corazza Zanfini)



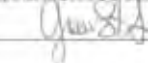
CILS Cooperative Sociale per l'inserimento lavorativo e sociale onlus (Giuliano Galassi)



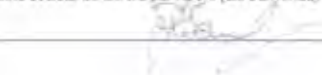
Gulliver Società Cooperativa Sociale onlus (Manuela Raganati)



Cooperativa Sociale S. Giuseppe (Stefano Uguzzoni)



Techne Società Consortile per Azioni (Lia Benvenuti)





Progetto promosso da Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna,
Conferenza Regionale Volontariato Giustizia

Coordinamento editoriale:

Tiziana Gardini

Agenzia Informazione e Comunicazione Regione Emilia-Romagna

Coordinamento redazionale:

Monica Raciti, Andrea Facchini, Carla Brezzo

Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale - Regione Emilia-Romagna

Attività di ricerca, elaborazione dati e stesura report a cura di:

Lisa Di Paolo, CSV Provincia di Forlì-Cesena

Si ringrazia per la collaborazione ed i contributi informativi gli Uffici Esecuzione Penale
Esterna dell'Emilia-Romagna (rif. Il volontariato nell'esecuzione penale esterna)

Editing:

Monica Chili, Centro Stampa Regione Emilia-Romagna

Stampa:

Centro Stampa Regione Emilia-Romagna

Gennaio 2013

Regione Emilia-Romagna - Assessorato Politiche sociali

Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

Viale Aldo Moro, 21 - 40127 Bologna

Tel. 051 5277497 - 051 5277498

sociale.regione.emilia-romagna.it/

segrspa@regione.emilia-romagna.it



<http://sociale.regione.emilia-romagna.it>